

ATTUALITÀ CULTURA POLITICA SPORT

ARCI BAUHAUS | Anno XXV | APRILE - MAGGIO - GIUGNO 2021 | n. 108

VULCANO

dal 1995

periodico di Decimomannu, Assemini, Decimoputzu, Uta, Villasor, Villaspeciosa



**IL CORONAVIRUS
COME LA NOSTRA
NAZIONALE:
SIAMO A POCHI CENTIMETRI
DALLA VITTORIA,
MA NON CI CREDIAMO!**



seguici sul nostro sito online
www.vulcanonotizie.it

OPPURE INQUADRA
IL MARCHIO QR CODE
CON IL TUO SMARTPHONE
E COLLEGATI AL NOSTRO SITO



LE RUBRICHE DI VULCANO

- 5 Editoriale
- 14 Economia & Politica
- 28 Società & Salute
- 30 Astronomia



- 31 La cucina di Greca
- 32 L'angolo della Poesia
- 35 Il glossario immobiliare

ATTUALITÀ

- 3 Coronavirus: lavoro e occupazione
- 5 L'uscita dallo stato di natura
- 18 Pandemia sars-cov-2 cure precoci e vaccini piano pandemico
- 24 Il potere delle élites e la fabbrica del consenso economico e politico attraverso i mass media



DAI COMUNI

- 20 **Decimannu** tra i giardini fioriti
- 23 **Decimannu**. Scompare a 89 anni Tonino Tidu, politico decimense di lunga data
- 26 **Villaspeciosa**. Alessandra Marongiu la Tanatoesteta: "la mia professione è rendere più belli e dignitosi i defunti"
- 32 **Villasor**. Un illustre sorrese acquisito e poco conosciuto: Vito Cadorin
- 34 **Decimannu**. Da Vienna a Broadway
- 36 **Decimannu**. Ignazio Cabiddu, ricordo di un decimense perbene a un anno dalla scomparsa

CORONAVIRUS: POCHI CENTIMETRI ALLA VITTORIA

- 6 Vincenzo Putzu: "Il Coronavirus non è stato ancora sconfitto, manteniamo le misure per evitare la quarta ondata"
- 8 Cronaca di un anno scolastico disperato
- 10 Andrea Gallus: "Il centro vaccinale dell'Unione dei Comuni è stato un successo"
- 11 Anna Paola Marongiu: "L'HUB Vaccinale di Decimomannu è stato possibile grazie alla collaborazione di medici, infermieri, associazioni e uffici comunali!"
- 12 La vita che riprende dopo le prescrizioni anti-Covid

LA POLITICA LOCALE

- 16 **Decimoputzu**, pioggia di pignoramenti agli agricoltori. Alessandro Scano lascia la carica di Sindaco: «Doveroso atto di protesta e solidarietà ai compaesani»
- 16 **Decimoputzu**. Lettera aperta del gruppo di minoranza ai cittadini
- 22 **Decimoputzu**, caos sulle opere pubbliche



LO SPORT

- 37 **Decimannu**, 1° Torneo targa Ichnos: prove generali di apertura dello sport alla normalità
- 39 Pallavolo **Decimannu**, l'U19 saluta Roma: "Abbiamo vissuto un sogno"



Il giornale **Vulcano** ha sede presso il Circolo Arci Bauhaus di Decimomannu - Via Cagliari 22 dove è redatto

telefono 338.5221040

e-mail redazione@vulcanonotizie.it

La testata è registrata presso la cancelleria del Tribunale di Cagliari al n **15RS 5/4/96**

sito www.vulcanonotizie.it

Direttore Responsabile Sandro Bandu direttore@vulcanonotizie.it sandro.bandu@tiscali.it

Redattori Alberto Nioi a.nioi@tiscali.it

Gianni Rallo torrnt@tiscali.it

Giancarlo Pillitu g.pillitu@tiscali.it

Giuliana Mallei giulymallei@gmail.com

Luigi Palmas palmas.lui@tiscali.it

Alessio Caria clessiocaria@gmail.com

Andrea Piras andreapiras29@gmail.com

Francesca Matta f.matta23@gmail.com

Segretaria di redazione Mariolina Ricciardi

Hanno collaborato a questo numero Greca Pibia, Marco Massa, Walter Melis, Luigi Palmas, Gino Grassi, Ettore Massa, Gianni Rallo, Andrea Piras, Alessandra Frongia, Sara Saiu, Franco Dalmonte, Alessio Caria, Giancarlo Pillitu, Giuliana Mallei, Carlo Manca, Gino Lampis, Mirtho Bellu

Per le immagini Tomaso Fenu, Mare, Antonio Bachis, Billy, Sara Saiu, Tonino Uscidda

La copertina è stata realizzata a cura della redazione

Finito di impaginare 16.07.2021

Per abbonarsi a Vulcano tel. 338.5221040 info@vulcanonotizie.it 4 numeri per un anno, verrà recapitato direttamente a domicilio

Chiunque è autorizzato a riportare e ripubblicare le notizie contenute su Vulcano, ma deve citare la fonte

seguici su



vulcano.notizie



Vulcano notizie



Per notizie e suggerimenti scrivi alla redazione su WhatsApp contatta il 338.5221040

CORONAVIRUS: LAVORO E OCCUPAZIONE

di Franco Dalmonte

Il Coronavirus non ha solo causato una serie di **fenomeni sanitari**, che hanno impegnato in maniera severa i **medici, gli infermieri e le strutture ospedaliere**, ma ha anche generato conseguenze sul piano economico, mettendo in crisi interi settori produttivi, con **aumento della disoccupazione e della povertà** (per ulteriori approfondimenti, rivolgersi alla CARITAS). Sono però convinto che la causa di questi avvenimenti non sia tanto il COVID19 quanto **le modalità** con cui si è tentato di arginarlo e combatterlo. Non solo perché si sono sbagliati alcuni provvedimenti, quanto per i **ritardi** con cui si è operato nell'applicare l'**unico rimedio** veramente efficace che la scienza medica rendeva disponibile da subito, cioè la **vaccinazione di massa**. Mi è stato detto che io ho la tendenza ad andare **controcorrente**, ma posso assicurare che non si tratta di una **tendenza**: ne farei volentieri a meno. Il guaio è che nel nostro bel paese si creano spesso convinzioni considerate **"politicamente corrette"** che vengono ripetute frequentemente e finiscono per sembrare vere .. anche se sono false. Quanti telegiornali ci hanno assillato con i numeri e i pericoli della pandemia! E quanti virologi (che prima non sapevamo neppure che esistevano) abbiamo

dovuto ascoltare quotidianamente, con ammonizioni e previsioni pessimistiche, quasi che fossimo di fronte ad una catastrofe invincibile, superiore alle nostre capacità di difesa, nonostante le intelligenze e gli sviluppi della ricerca e della scienze di cui disponevamo! Invece era tutto molto più semplice: per risolvere tutti i problemi bastava utilizzare, in maniera massiccia, i **vaccini**, che ci sono stati messi a disposizione con grande rapidità, e che (per esempio) sono stati utilizzati da subito e intensivamente dagli **Israeliani** e poi, dopo qualche sbandamento, anche da **Inglese** e, per altra via, **dagli Americani**. Dirlo oggi sembra facile, ma **VULCANO ha scritto** queste cose **un anno fa**, a pagina 21 del N. 105, quando sembravano veramente **idee controcorrente!** Ma confesso di non averle mai considerate **né originali né controcorrente**, non molto più che affermare che **2 + 2 fa 4**. Per chi non lo sapesse, preciso che andare **controcorrente** non è né facile né piacevole: è come camminare in salita. E' molto più faticoso che seguire la corrente comune ed è anche molto più impegnativo e rischioso. Si è sotto lo sguardo critico di tutti e si deve riflettere a lungo prima di esporre una tesi diversa da quello che tutti si aspettano e, se sbagli, anche se in buona fede, ti sbrano.



Ma cambiamo discorso, mandiamo momentaneamente in ferie i virologi e cerchiamo di valutare le **disastrose** conseguenze economiche causate dalla pandemia, che ci **perseguitano per molti anni**. In primo luogo, bisogna osservare che la pandemia ha colpito in tutte le direzioni, ma non nella stessa maniera né con la medesima intensità. Alcuni settori produttivi sono stati **fermati** e ridotti alla totale **immobilità**, per decisioni assunte dal governo, decisioni che avrebbero dovuto combattere la pandemia. Ma -alla luce di quello che è successo e delle conoscenze che abbiamo acquisito- possiamo dire che si è trattato di misure **inutili**, che non hanno fermato il virus e hanno invece creato un profondo impoverimento sociale. Come abbiamo **scritto** un anno fa, l'Italia è riuscita -in Europa- ad avere il **più alto** numero di morti per Covid (in proporzione alla numero di abitanti) e la **più alta** **decrescita del PIL**: cre-

do che oggi sia chiaro a tutti che la lotta contro il COVID 19 si sta vincendo grazie alla **imponente vaccinazione** messa in campo dal Governo Draghi. Tutto il resto sono discorsi inutili. Fra i settori produttivi immobilizzati e **ridotti alla fame** ci sono le piccole e medie aziende (bar, ristoranti, parrucchieri, estetisti, palestre, etc ... cioè quelle aziende nate e fatte vivere per volontà di piccoli imprenditori non protetti: **non protetti perché se non lavorano non guadagnano .. e nessuno se ne preoccupa**. I cosiddetti **ristori del governo** sono arrivati tardi e in misura irrisoria. Ribadisco la convinzione che -con le opportune precauzioni e contromisure- avrebbero potuto continuare a lavorare tutti, come hanno fatto le farmacie, gli ospedali, i market, i trasportatori, le macellerie, i ferrovieri e via elencando. Il blocco delle attività ha fatto sì che il prodotto interno della Sardegna, che già non godeva di ottima salute, sia sceso

di circa il 10% e ha fatto aumentare sia il numero dei **disoccupati** che il numero dei frequentatori delle **mense della Caritas**. Non tutti i settori produttivi hanno subito danni, alcuni -al contrario- hanno visto crescere l'attività e il fatturato, come -per esempio- gli operatori del commercio via internet (**Amazon**!) e le attività collaterali quali i trasportatori: lo spostamento degli acquisti dalla rete commerciale tradizionale al commercio elettronico ha impoverito i negozi locali e ha creato un brutto precedente e una brutta **abitudine** che potrebbe continuare a svilupparsi anche dopo la fine della pandemia, con gravi ripercussioni sulla rete commerciale e sulla sua possibilità di sopravvivere. Chi non ha subito alcun danno sono i dipendenti pubblici: alcuni hanno dovuto moltiplicare il loro impegno anche in maniera eroica (**gli operatori della sanità**) altri hanno ridotto l'attività e hanno adottato metodologie innovative (**smartworking**) che in alcuni casi si sono rivelate comode e poco impegnative. Tutti hanno comunque continuato a prendere regolarmente lo stipendio, sia che abbiano lavorato più di prima sia che abbiano fatto poco o nulla, perché (è un altro insegnamento del COVID) il dipendente pubblico italiano è un essere intoccabile, indifferente di fronte a qualunque crisi.





IL CORONAVIRUS COME LA NOSTRA NAZIONALE: SIAMO A POCHI CENTIMETRI DALLA VITTORIA, MA NON CI CREDIAMO!

Tutti noi abbiamo assistito, in quest'ultimo mese, alla splendida cavalcata delle squadra azzurra, guidata dal nostro vero fuoriclasse Roberto Mancini, ai campionati Europei vinti dalla nostra Nazionale.

Ci siamo esaltati fin dal principio, piano piano: vincendo prima a mani basse il girone di qualificazione e raggiungendo così l'obiettivo minimo che ci eravamo prefissi: arrivare agli ottavi di finale.

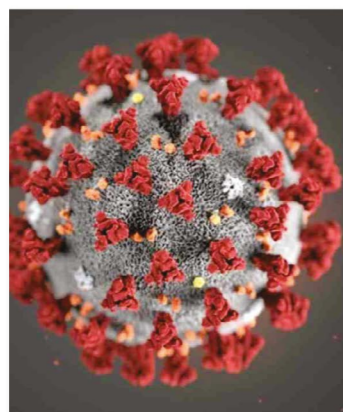
Molti giornalisti, opinionisti ed ex calciatori, comunque, non ponevano la squadra azzurra tra le papabili alla vittoria finale. Troppe squadre, molto più forti sulla carta, erano sicuramente meglio attrezzate e favorite: in primis la spocchiosa Francia, poi il Belgio e a seguire la Spagna, la Germania, addirittura la Croazia e soprattutto...l'Inghilterra.

"Sì, l'Italia gioca bene, ha fatto bene le prime tre partite, ma ha giocato contro tre squadre non proprio fortissime" si diceva. E i nostri zitti e buoni (parafrasando la bella canzone dei Maneskin, altra sorpresa vincente della nostra derelitta Italia) e allora... ancora a pedalare.

Agli ottavi ci capita l'Austria e i nostri hanno bisogno dei tempi supplementari per andare avanti: anzi, grazie a pochi centimetri viene annullato un gol in fuorigioco ai nostri avversari: tutto questo grazie all'infernale VAR che stavolta ci è stato provvidenziale.

Il gol austriaco è annullato grazie a pochi centimetri corrispondenti al gomito dell'attaccante austriaco. Per una serie di combinazioni adesso l'Italia se la dovrà vedere proprio con due squadre favoritissime: nei quarti di finale ci capita il Belgio del carrarmato Lukaku e del centrocampista De Bruyne, indicato come il più forte del mondo: ma i nostri non si spaventano: entrano in campo con la solita umiltà e con il coltello tra i denti, pronti a vendere cara la pelle.

Al 31° minuto del primo tempo, un ragazzo alto poco più di un



metro e settanta, proveniente da una bellissima isola del Mediterraneo, azzecca un dribbling in piena area belga e insacca il primo gol dell'Italia: trattasi di Nicolò Barella di Cagliari: l'Italia è in delirio e tiene in scacco i forti avversari. Al 44° minuto, un altro piccoletto, tal Lorenzo Insigne da Napoli, ancora più minuto del sardo Barella, si beve alcuni avversari e da fuori area lascia partire un fendente a giro, marchio della casa, che si insacca sulla sinistra dell'esterrefatto portiere belga. Prima del finire del primo tempo, l'interista Lukaku, mette a segno un rigore, decretato, con estrema generosità, dall'arbitro Vincic.

Il secondo tempo è equilibrato, e forse l'occasione più ghiotta l'ha avuta ancora una volta Lukaku, ma il suo tiro viene respinto da Spinazzola, a pochi centimetri dalla linea di porta difesa dal

nostro portiere Donnarumma: per pochi centimetri il Belgio non pareggia. Anche la Germania e la Francia, vengono inaspettatamente eliminate. Adesso l'Italia incomincia a sorprendere gli addetti ai lavori e a destare qualche timore tra gli avversari. I nostri giocatori vengono inseguiti dai cronisti di tutta l'Europa, ma la risposta è sempre la stessa: "Favoriti noi per la finale? No, mancano ancora alcuni centimetri...". In semifinale incontriamo la Spagna, grande squadra ma che in questi europei non ha mostrato le sue enormi qualità, ma anzi è arrivata alle semifinali battendo la Svizzera solo ai rigori.

È una semifinale palpitante, la Spagna stavolta gioca da Spagna e ci mette sotto. Al 64° della ripresa, lo spagnolo Oyarzabal

ha una chance clamorosa a pochi centimetri dalla nostra porta; ma clamorosamente manca il colpo di testa decisivo. La Spagna preme e sembra che da un momento all'altro possa segnare, ma l'Italia stoicamente non cede e riesce a portare la Spagna alla lotteria dei rigori e qui siamo bravi e riusciamo a segnare 4 dei 5 rigori a disposizione mentre gli spagnoli ne sbagliano uno di più. Incredibile: siamo in finale, ma ci aspettano i leoni d'Inghilterra, i padroni di casa.

I giornalisti incalzano i giocatori azzurri, ma le risposte sono sempre quelle: "Per vincere la finale manca ancora un centimetro...".

Il tecnico Roberto Mancini prima della partita riunisce i propri giocatori e nell'ultima seduta tecnica pronuncerà una frase che rimarrà negli annali della storia del calcio e non solo: "Io non vi devo dire niente, sapete quello che dovete fare: siamo noi i padroni del nostro destino!". Sapete tutti come è andata a finire: L'Italia vince gli Europei grazie al monumentale portiere azzurro Gigio Donnarumma che bloccherà, a pochi centimetri dalla linea di porta, due tiri dei rigoristi inglesi.

A pochi centimetri... Perché questa lunga premessa calcistica dell'entusiasmante vittoria della nostra nazionale di calcio. Perché voglio traslare questa avvincente vittoria sportiva ad un'altra che ha poco a

di Giancarlo Pillitu

È finito un incubo. O almeno così sembra. Finalmente la tanto agognata "zona bianca". Tutta l'Italia, tranne la Valle d'Aosta, che ci auguriamo non tardi a raggiungere la meta, si è portata fuori pericolo.

I vaccini hanno compiuto l'atteso miracolo! E così possiamo tornare alla cosiddetta normalità, che, per chi avesse una natura eccessivamente teoretica, ha un nome molto concreto: "Riapertura". A questo punto della "Via Crucis" planetaria, emergono almeno due atteggiamenti possibili che definiscono altrettante tipologie antropologiche.

C'è chi si tuffa alla cieca nel mondo, finalmente libero dai vincoli "protezionistici" che lo avevano allontanato dalla nostra esperienza quotidiana, sino a farlo apparire un sogno di gioventù. E c'è chi, invece, cerca di capire che cosa sia realmente accaduto da quasi un anno e mezzo a questa parte.

Per prudenza, cerchiamo di battere questa seconda strada. Anche per capire se quegli individui, con i quali ci identifichiamo, che si apprestano a riprendere pienamente i contatti col mondo siano sempre gli stessi "io" fissati nel nostro ricordo o non siano piuttosto, nel frattempo, cambiati e diventati qualcos'altro. Per non parlare del mondo, anch'esso, forse, trasformato dalla "catastrofe".

che fare con lo sport, quella che da un anno e mezzo stiamo combattendo contro il Coronavirus: una battaglia dove non si raccolgono i palloni dal fondo della rete, ma persone che muoiono, e sono milioni le persone che in tutto il mondo hanno perso la vita a causa del Covid-19.

Forse siamo anche qui a pochi centimetri dalla vittoria sul Coronavirus, ma non ci crediamo, non stiamo facendo di tutto per rispettare le prescrizioni, continuiamo a cadere nello stesso errore. La nostra Italia adesso è tutta in zona bianca, ci viene prescritto di mantenere le distanze, di evitare gli assembramenti, di fare i vaccini, ma molti non ci sentono, in troppi non vogliono mettere in atto e rispettare queste misure: eppure, forse, mancano pochi centimetri per

L'USCITA DALLO STATO DI NATURA

La sensazione iniziale ci può portare a ritenere che siamo finalmente usciti da una sorta di "stato di natura". Certo, diverso da quello tradizionalmente descritto nel Seicento da Thomas Hobbes o da John Locke.

Non si è trattato né della "guerra di tutti contro tutti", in cui "l'uomo è un lupo per l'uomo", nella concezione di Hobbes; né di una dimensione in cui i diritti naturali sono solo in potenza, in attesa di un contratto sociale che li ponga in atto, secondo quanto pensa Locke.

Se di stato di natura si può parlare, nel caso del lockdown, è ragionando sul ripiegamento egoistico verso il quale il confinamento forzato ci ha indotti, in cui ciascuno, brutalmente sottratto alla sfera sociale e pubblica, ha pensato prevalentemente alla propria salute e a quella dei propri congiunti-conviventi.

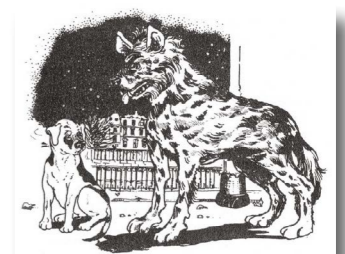
Stato di natura, quindi, inteso come appiattimento sui bisogni di prima necessità: salute, nutrizione, lavoro, scuola. E' sicuramente vero che l'apparato tecnologico-comunicativo di cui ciascuno di noi è dotato ci ha aiutati a sentirci meno soli e in contatto, almeno apparente, con gli altri. Ma, in realtà, si è trattato di rifugiarsi nella parte più buia della caverna platonica, quella in cui si ha a che fare

soltanto con le ombre del mondo sensibile, ovvero con le immagini, copie delle copie degli enti veri.

Ma lo stato di natura così inteso era quello interno alle nostre mura domestiche o quello al di fuori di esse? La risposta è drammatica: lo stato di natura determinato dal confinamento era allo stesso tempo interno ed esterno. Anche nelle nostre abitazioni, persino negli spazi più intimi delle nostre case, dovevamo fare i conti con la materializzazione della gabbia egologica indotta dall'assedio pandemico. Al di fuori, la medesima desolazione da "The Day After". Siamo, comunque, sopravvissuti a questo "esperimento" inaspettato.

Non sarebbe esagerato, dopo l'inatteso ritorno allo stato di natura e la salvifica uscita dallo stesso, stipulare una sorta di nuovo contratto sociale, capace di includere tutti i buoni propositi maturati durante il doloroso confinamento. In primo luogo, per promuovere un atteggiamento di maggior rispetto nei confronti della natura, che senza di noi ha leggermente ripreso a respirare.

Tuttavia, si sa, l'uomo è un animale dalla memoria corta. E la pandemia, più che le capacità mnemoniche, ha rafforzato l'im-



maginazione e la fantasia, di cui peraltro si ha sempre bisogno, soprattutto per immaginare un mondo migliore.

Nuove regole sarebbero, comunque, necessarie per conciliare libertà individuale e benessere planetario.

Nel romanzo per l'infanzia *Abbaire stanca* di Daniel Pennac (Salani Editore, Milano 1993), è un cane, lo "lenoso", che con una battuta insegna al suo giovane amico, "Il Cane", il senso concreto della parola "libertà": "Sono piccoli trucchi che dovrete imparare se vuoi restare un cane libero: chiudere una porta, asciugarti le zampe, bere dal rubinetto..." (p. 107).

Piccoli trucchi, è vero, ma dietro i quali si cela la conquista dell'autonomia e del rispetto. Non è possibile alcuna libertà senza l'autonomia, ovvero la capacità di adattamento al mondo esterno, e senza il rispetto, ossia la capacità di salvaguardare la fruibilità dell'ambiente anche per tutti gli altri esseri viventi del pianeta.



battere il famigerato virus del Covid-19. Nel frattempo i contagi stanno risalendo e settembre è vicino:

gli scienziati già paventano, nell'autunno prossimo, la quarta ondata. Pensiamoci e ricordiamoci della

frase di Roberto Mancini: "Io non vi devo dire niente, sapete quello che dovete fare: siamo noi i padroni del nostro destino!".

di Sandro Bandu

Il dottor Vincenzo Putzu, 62 anni, decimese doc, è senza dubbio uno dei medici di base tra i più apprezzati nel nostro paese e noto per la sua professionalità, per la sua gentilezza e disponibilità. Ci siamo intrattenuti con lui per disquisire sulla pandemia del Coronavirus che negli ultimi due anni sta imperversando sul nostro pianeta. Il dottor Putzu, con altri medici di famiglia, medici ospedalieri decimesi e della vicina Base Nato e con l'ausilio di ben 22 infermieri, sempre del nostro paese, ha aderito all'HUB Vaccinale allestito dalla nostra amministrazione comunale presso il Centro Polifunzionale di via Efsio Corrias. Nel corso di questa intervista ci spiega la validità del progetto e quali sono state le difficoltà, molto spesso dovute all'annoso problema burocratico costituito dall'elefantica legislazione italiana, incontrate per ottenere i vaccini dalla Regione.

Dottor Putzu, ci racconti, dal suo punto di vista di medico di base, quali sono state le difficoltà incontrate lo scorso anno, durante il lockdown che ci ha costretti a rimanere in casa.

Guardi, per me lo scorso anno è stato veramente irto di ostacoli. Purtroppo ero convalescente da un intervento chirurgico importante (protesi all'anca, ndr), e quindi le mie difficoltà sono raddoppiate. Sapete tutti come lavoro e che non mi tiro mai indietro. Il mio studio medico è sempre stato affollato, ma per il problema legato alla pandemia non potevo far assemblare i pazienti nella sala d'attesa. Prima di far entrare un paziente dovevo, per forza di cose, fare un'intervista anamnestica preliminare, sapere se aveva febbre, tosse, difficoltà respiratoria e così via. Anche una semplice lineetta di febbre non mi consentiva di ricevere il paziente,

VINCENZO PUTZU: “IL CORONAVIRUS NON È STATO ANCORA SCONFITTO, MANTENIAMO LE MISURE PER EVITARE LA QUARTA ONDATA”



Nella foto in alto, l'Hub vaccinale di Decimomannu; in basso il dottor Vincenzo Putzu

il rischio era troppo grave: sapete tutti quanti miei colleghi medici di base, hanno perso la vita proprio visitando pazienti che poi sono risultati positivi al Covid-19. A questi pazienti con sintomi chiedo di rientrare a casa e, a questo punto, in collaborazione con i colleghi dell'USCA (Unità Speciali di Continuità Assistenziali) ci si recava al loro domicilio, opportunamente bardati, per visitarli e nei casi più gravi si chiedeva l'intervento del 118 per il ricovero ospedaliero.

I medici di famiglia hanno lamentato il fatto di essere stati abbandonati dal Servizio Sanitario Nazionale e in qualche maniera di essere stati mandati allo sbaraglio...

Mah...abbandonati è un parlone grosso. Certo è che la Pandemia ha

colto tutti di sorpresa. Forse non avrei chiuso gli ambulatori ospedalieri e specialistici, rimandando tutte le visite ambulatoriali dei pazienti non Covid. Tutti questi pazienti per oltre un anno sono rimasti privi di assistenza specialistica. Da una recente statistica è emerso che molti pazienti Covid seguiti in maniera sistematica al proprio domicilio dal proprio medico, hanno ricevuto un'assistenza migliore e, infatti, si è riscontrato

che la percentuale dei decessi è stata modesta. Grazie al cielo io non ho avuto tra i miei pazienti affetti dal Coronavirus alcun decesso. Forse sono stato fortunato, mi tenevo costantemente in contatto con loro; quando non potevo andare a casa loro, li contattavo telefonicamente almeno una volta al giorno: volevo sincerarmi delle loro condizioni sanitarie. **Nella sua carriera è la prima volta che si è trovato in una situazione**

sanitaria così grave?

Sì, e questa Pandemia, ripeto, ci ha messo tutti a dura prova e tutt'ora continua questo stato di allarme; ecco perché dobbiamo continuare a osservare le misure di prescrizione per contenere la diffusione del virus. Anche perché paradossalmente queste misure, come l'utilizzo della mascherina e il distanziamento sociale, hanno ridotto le sindrome influenzali e le allergie respiratorie, inoltre, hanno indotto la gente a vaccinarsi ancora di più contro le sindrome influenzali che normalmente si presentano nei mesi più freddi. Parliamo adesso dell'HUB Vaccinale allestito dalla nostra amministrazione comunale nel Centro Polivalente di via Efsio Corrias. È stata sicuramente un'esperienza positiva che ha visto il coinvolgimento di tante figure professionali, medici, infermieri e personale della Protezione Civile, che hanno offerto la propria disponibilità, in maniera del tutto



gratuita, a tutti i nostri compaesani che per vari motivi non potevano recarsi negli HUB del capoluogo, soprattutto per quei pazienti fragili che per problemi di deambulazione non potevano recarsi neanche presso il nostro HUB di Decimo. Infatti, i pazienti fragili, e mi riferisco a quelli oncologici, neurologici e con altre patologie, sono stati vaccinati direttamente a casa.

C'è stato un momento in cui sembrava che qualcuno remasse contro: addirittura in una giornata non sono arrivati neanche i vaccini...

Non voglio pensare a queste cose e non credo ai complotti. Credo invece che tutto ciò sia dovuto alla solita macchina burocratica italiana: tante autorizzazioni da richiedere, contattare diverse persone per le cose più importanti ma anche per quelle meno importanti, sicuramente le difficoltà ci sono state e sono state molte, e mi riferisco alle richieste anticipate per i vaccini, serie di firme digitali, e tanti altri cavilli burocratici che alla fine ti snervano e ti provano.

Che tipo di vaccini stiamo inoculando a Decimo?

Stiamo somministrando i vaccini Moderna e Pfizer. Sono i migliori in



commercio? Per me sono validissimi entrambi, ma anche lo stesso Astra Zeneca per le fasce di età in cui è raccomandato ha dimostrato di essere efficace, come anche il vaccino Johnson che si può somministrare in una unica dose.

Ultima domanda: adesso liberi tutti, ma a settembre si prevede una nuova ondata, inoltre le chiedo: la variante Delta fa paura?

Io sarei prudente nel cantare vittoria e la cautela non va mai abbandonata; le prescrizioni

vanno ancora osservate perché si è visto che anche su persone già vaccinate il contagio della variante Delta è possibile. E poi c'è da tenere presente che vi sono grosse fette di popolazione che ancora non sono vaccinate e si pensa, e spera, che faranno il vaccino in questi mesi, raggiungendo così circa l'80% del totale per arrivare dunque alla famosa immunità di gregge. Però la prudenza non va eliminata soprattutto nei mesi estivi, dove l'assembramento è più possibile e il contagio

è molto più probabile, come successe lo scorso anno, anche se stavolta con gran parte della popolazione vaccinata il rischio dovrebbe essere più limitato. Purtroppo però c'è anche una bella fetta di persone restie al vaccino per le ragioni più varie che, in alcuni casi, non approvo, e questo avviene soprattutto nel mondo della scuola, dove molti insegnanti non intendono vaccinarsi, ed è proprio in quegli ambienti che vi sono stati molti focolai che hanno permesso la diffu-

sione del virus. Ecco perché io manterrei una certa cautela perché il Coronavirus non è stato ancora sconfitto e non vorrei tornare a una situazione grave come quella dell'anno passato”

Nella foto in alto il Centro Polivalente “Grazia Deledda” che ha ospitato l’HUB vaccinale di Decimomannu; in basso medici e infermieri con la sindaca Anna Paola Marongiu - foto di Giuliano Murredda



CRONACA DI UN ANNO SCOLASTICO DISPERATO

di **Giuliana Mallei**

È appena giunto al termine l'anno scolastico, forse uno dei più tormentati e sofferti dal 1945 ad oggi.

La pandemia ha giocato un ruolo di primo piano, già nello scorso anno scolastico, ma a seconda dell'ordine di scuola, le cose sono andate diversamente.

Nelle scuole dell'infanzia la didattica è avvenuta in presenza: bambini senza mascherina, maestre con mascherina e finestre aperte. Ogni sezione è stata definita "bolla" e non poteva entrare in contatto con le altre sezioni, o bolle. Solo i collaboratori scolastici, addetti all'igienizzazione continua e all'accoglienza, potevano avere contatti con tutte le bolle. Non è necessario far parte del personale scolastico per comprendere che questo è stato un problema non da poco. Infatti, quando un bambino o una maestra risultavano positivi, si metteva in quarantena solo quella sezione (o bolla), ma non i collaboratori scolastici, che comunque potevano essere entrati in contatto col virus. Ciò ha determinato, in tutto il territorio nazionale, un estenuante "apri e chiudi" per le varie quarantene, in alcuni casi si sono registrati contagi forti con considerevoli cariche virali e qualche maestra ora è in Paradiso (ad esempio maestra Patrizia di Sinai).

Nella Scuola Primaria le cose sono andate in modo molto simile, con l'unica differenza che anche i bambini avevano l'obbligo della mascherina, per il resto non ci sono state dissomiglianze nelle interruzioni, che si sono susseguite a singhiozzo ovunque. Riguardo alla Scuola Secondaria di primo Grado, l'anno scolastico è andato avanti come nella Scuola Primaria: tutti con l'obbligo della mascherina e delle finestre aperte, e ovvie interruzioni a seconda dei casi. Per alcuni periodi le classi seconda e terza hanno seguito le lezioni in DAD al 100%.



IN SINTESI LA DESCRIZIONE DI UN ANNO SCOLASTICO ESTENUANTE, SPESSO DELUDENTE, MA ALTRETTANTO SPESSO SODDISFACENTE

Le cose sono andate in modo nettamente differente per la Scuola Secondaria di secondo Grado, meglio nota come "Superiori". Essendo questo un grado di studio non presente in ogni singolo paese, gli studenti devono prendere mezzi pubblici e spostarsi per raggiungere la sede scolastica, ciò determina, inevitabilmente, assembramenti nei pullman e nei treni; gli studenti hanno quindi frequentato fino a tutto

il mese di ottobre, poi le scuole superiori sono state chiuse e si è proseguito con la Didattica a Distanza al 100% fino a tutto il mese di gennaio. A febbraio si è ripreso con la DaD al 50% e mezzi pubblici potenziati. I Dirigenti scolastici hanno interpretato la modalità di frequenza sulla base della realtà scolastica che dirigevano: alcuni hanno dimezzato la presenza delle classi, consentendo la frequenza a giorni alterni dei singoli corsi; altri hanno dimezzato le classi: metà classe seguiva in presenza e l'altra metà in video conferenza da casa (Didattica Mista). La didattica in presenza ha dovuto seguire regole precise: distanziamento in classe (non sempre possibile, dato l'elevato numero di studenti),

igienizzazione delle mani ogni ora, ricreazione in distinte aree di pertinenza, obbligo della mascherina e finestre aperte. Inutile dire che non sempre le regole sono state rispettate, anzi è stato davvero molto difficile. La didattica a distanza, regolamentata per legge, è stata articolata sulla base dell'orario settimanale di ogni classe, ma con una durata di 45 minuti per ogni ora (e non di 60), per un totale di massimo 20 ore di didattica sincrona alla settimana. Gli studenti ligi, interessati e determinati hanno seguito le lezioni con profitto, imparando una nuova metodologia di studio; quelli poco motivati hanno dormito parecchio; quelli che

sognavano di lavorare hanno abbandonato gli studi.

Tra marzo e aprile, la Sardegna è entrata in zona rossa, quindi è ripresa la Dad al 100% fino a dopo Pasqua. L'ultimo periodo ha visto gli studenti delle superiori in presenza al 75% e l'anno si è così concluso.

A questo punto sono iniziati i dolori: gli scrutini! Fino all'ultimo gli studenti hanno sperato in un "tutti promossi" come lo scorso anno, ma il miracolo non è avvenuto. Perciò, in base alla nuova normativa, il conto è stato salato, almeno per tutti coloro che non hanno frequentato e hanno avuto un rendimento scarso.

Per le Superiori, l'anno scolastico, si è concluso con l'esame di Stato,

anche quest'anno un maxi orale diviso in 4 step. È sempre difficile far capire ai ragazzi che il voto d'esame è in parte già deciso a partire dai crediti cumulati fin dalla terza. I crediti si cumulano (secondo una tabella ministeriale) in base alla media raggiunta in 3°, 4° e 5°. Uno studente può arrivare all'esame con un minimo di 32 punti di credito e un massimo di 60. La commissione d'esame (composta da sei docenti interni e un Presidente esterno) è tenuta a valutare l'orale e può attribuire fino ad un massimo di 40 punti. Se uno studente arriva all'esame con 60 punti di credito e all'orale merita il 40, raggiunge i 100 punti e gli si può attribuire la lode; qualora invece il candidato arrivi all'esame con un credito tra i 50 e i 59 punti, e merita il 40, gli si potranno attribuire dei punti di bonus fino ad un massimo di 5, ma non potrà avere la lode qualora raggiungesse

il 100. Ma in cosa consistono i 4 step? Nel mese di aprile è stato inviato, tramite posta istituzionale della Scuola di appartenenza, il testo di un elaborato da svolgere, riguardante le discipline caratterizzanti del corso seguito (ad esempio: Economia Aziendale per il settore economico; Topografia per i Geometri; Latino e Greco per il Liceo Classico ecc.). Il compito doveva essere svolto e reinviato, sempre tramite mail istituzionale, entro il 31 maggio. Quindi il 1° step del colloquio d'esame ha riguardato la discussione intorno a tale elaborato; nel 2° step è stato proposto al candidato un testo di Letteratura italiana presentato in corso d'anno scolastico, il brano doveva essere esposto alla Commissione attraverso la descrizione stilistica e contenutistica, corredandolo di riferimenti riguardanti l'autore; un'immagine o un altro

tipo di documento (ad esempio un articolo della Costituzione, oppure un articolo di giornale ecc) ha costituito il 3° step; il candidato doveva cercare un filo conduttore che, partendo dal documento proposto, abbracciasse il maggior numero di discipline possibile; infine nel 4° step lo studente doveva esporre (possibilmente in modo multimediale) le sue esperienze nell'ambito del PCTO (ex Alternanza Scuola/Lavoro) svolte nel triennio. La valutazione, al termine del colloquio d'esame, doveva seguire dei rigidi parametri forniti dal MIUR inseriti in un'apposita griglia di valutazione in modo da considerare le competenze e capacità acquisite in modo globale: dall'esposizione con linguaggio corretto e appropriato, alla capacità di saper collegare le conoscenze assimilate, alla ricchezza e padronanza lessicale (anche settoriale) recepite, fino alla capacità di analisi



e riflessione sulla cittadinanza attiva partendo dalle esperienze personali. Sicuramente l'emozione e la tensione hanno giocato dei "brutti scherzi" ad alcuni candidati, chi però ha sempre studiato ha avuto modo di effettuare un colloquio brillante e soddisfacente.

Non ci resta che confidare in un nuovo anno scolastico migliore, con più socializzazione o semplicemente più umano. Di

certo sono emerse molte criticità e alcuni studenti, i più maturi, hanno capito meglio cosa vorranno in futuro, ma la nostra mente corre lontano, pensa a quegli studenti che tra il 1942 e il 1945 non poterono davvero andare a scuola perché c'era la guerra che mieteva milioni di morti sulle strade. In quegli anni la didattica fu messa da parte, oggi invece si è potuto comunque studiare e comunicare.

COMMERCIALE PIRRONI

VIA S. SPERATE, 37 - 09033 - DECIMOMANNU (CA)
TEL. 070.4514023



ANDREA GALLUS: “IL CENTRO VACCINALE DELL’UNIONE DEI COMUNI È STATO UN SUCCESSO”

INTERVISTA ALL’ASSESSORE COMUNALE DI VILLASPECIOSA

di Sandro Bandu

Assessore Gallus, ci parli dell’HUB vaccinale organizzato dall’Unione dei Comuni di cui fa parte anche Villaspeciosa.

Il Covid-19, per quanto la stampa voglia smorzare la situazione generale, è ancora presente seppur, pare, con efficacia ridotta, così dicono gli studi degli enti accreditati, soprattutto grazie all’effetto del vaccino. Lei mi ha chiesto di portare la mia esperienza riguardo al Comune di Villaspeciosa in seguito alla creazione del punto vaccinale realizzato nel nostro territorio per la sua popolazione più fragile. Mi risulta impossibile darle una risposta senza parlare dell’UNIONE dei Comuni, attraverso la quale, il Comune di Villaspeciosa, insieme a quelli di Valler-

mosa, Siliqua e Decimoputzu hanno realizzato questo progetto. All’Unione dei Comuni Monte Idda - Fanaris si sommano, e non in maniera sussidiaria ma sostanziale, l’Associazione ad Adiuvandum, l’Esercito Italiano, l’associazione Rotary, i medici e infermieri del territorio, le associazioni di Protezione Civile, di Volontariato, Barracelli e Ambulanza del territorio che hanno svolto le loro funzioni in maniera egregia e per questo, a tutte queste organizzazioni e associazioni, va il nostro più sentito ringraziamento. Fatta questa doverosa premessa, passiamo all’obbiettivo del progetto che è quello di proteggere con il vaccino, le persone più fragili per età e per salute. Domani, visto che l’intervista viene effettuata il 15 luglio, sarà l’ultima giornata di vaccinazioni, e

dopo 8 incontri settimanali quasi consecutivi, saranno somministrati in totale 3008 dosi.

Quale è stata la sua funzione in questa importante iniziativa?

La mia funzione è stata duplice: una di supporto per la parte tecnologica e l’altra come rappresentante delle istituzioni dell’organizzazione, capitanata dal presidente dell’Unione dei Comuni, Francesco Spiga, nonché sindaco del comune di Vallermosa, che ha ospitato l’evento. Francesco, sentito anche preventivamente in occasione di questa nostra chiacchierata, mi chiedeva di esprimere la sua soddisfazione per la riuscita dell’intento, ma si dichiarava ancora preoccupato per le evoluzioni del virus nelle sue varianti.

E il suo comune, Villaspeciosa, come ha con-



tribuito effettivamente?

Villaspeciosa, uno dei quattro comuni coinvolti, ha fatto in maniera coordinata con gli altri, un’operazione di sensibilizzazione all’iniziativa, mediante gli ormai consueti canali di comunicazione, anche a mezzo social network e in maniera diretta mediante gli elenchi anagrafici. L’organizzazione degli appuntamenti per le somministrazioni è stata eseguita direttamente dagli amministratori con il grande supporto dei servizi sociali e degli altri uffici, in maniera diluita nel tempo, per evitare

assembramenti, e in alcuni casi, come già noto, ha effettuato il servizio di navetta. I consensi delle persone alla vaccinazione e la pre-accettazione venivano trasmesse mediante un’apposita mail per essere poi gestite dal nostro back-office organizzativo, costituito da me e i miei colleghi, Cristina Foddis, Claudia Sedda, corredata di Sindaco, Gianluca Melis e Vice Sindaco, Giorgio Floris.

Avete interessato anche i medici di famiglia e gli infermieri di Villaspeciosa?

Beh, certo, il loro lavoro è stato necessario e fondamentale. Nelle giornate antecedenti i vaccini, i medici incontravano nel loro ambulatorio i pazienti per preparare loro le anamnesi e per valutare ogni singolo caso. Il nostro Sindaco Gianluca Melis, mi ha espresso un senso di sollievo e rassicurazione per l’azione svolta e per i suoi effetti, ma non si è rilassato, e tutt’ora non lo fa, di

Nelle foto:
a sinistra il dott. Andrea Gallus;
in alto, l’HUB vaccinale di Villaspeciosa



di Gino Lampis

Sabato 29 maggio si è dato il via e presso il Centro Culturale “Grazia Deledda” di via Efsio Corrias, si è inaugurato il Centro Territoriale Vaccinale di Decimomannu.

“Ringrazio tutti – ci riferisce la sindaca Anna Paola Marongiu – per la preziosa collaborazione di uno staff costituito da 9 medici (medici di famiglia, medici volontari residenti nel nostro paese e 2 medici provenienti dalla Base Nato di Decimomannu), e ben 22 infermieri che si sono offerti volontari e che si sono occupati della preparazione e somministrazione dei vaccini, nonché tutte le associazioni di Protezione Civile locale che hanno allestito i vari box e che hanno regolamenteranno i flussi in entrata e uscita delle persone che hanno usufruito dei vaccini. Così come il mio grazie vada all’Avis di Decimomannu quale gestore attività infermieri e alla Sardegna sociale volontari del soccorso che hanno garantito l’assistenza con la loro ambulanza”.

fronte ad una battaglia di contenimento e protezione contro un virus che non è stato debellato. Gli infermieri e i medici di Villaspeciosa hanno risposto alla chiamata di partecipazione al progetto con grande entusiasmo e questo è stato importantissimo poiché i nostri concittadini si ritrovavano nel Centro vaccinale i volti familiari in un’occasione così delicata anche dal punto di vista psicologico. **E le associazioni paesane?**

La neo nata Protezione Civile “San Platano” ha

avuto la possibilità di partecipare ad un evento che rimarrà nella storia del nostro paese, è stato bello vederli collaborare con associazioni di protezione civile ormai storiche e super organizzate come il PAN di Siliqua. Questa è stata forse l’iniziativa più importante dalla nascita dell’Unione dei Comuni, ha creato sinergie nuove, abbiamo schierato in campo le associazioni civili in modo congiunto che hanno cooperato tra di loro, era quasi emozionante vedere tale collaborazione, possiamo

ANNA PAOLA MARONGIU: “L’HUB VACCINALE DI DECIMOMANNU È STATO POSSIBILE GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE DI MEDICI, INFERMIERI, ASSOCIAZIONI E UFFICI COMUNALI!”

SODDISFAZIONE DELLA SINDACA DI DECIMOMANNU PER LE VACCINAZIONI RISERVATE AGLI ANZIANI E AI PAZIENTI FRAGILI

Le vaccinazioni si sono effettuate all’interno dei locali dell’accogliente Policentro Culturale di via Efsio Corrias, organizzato e curato dalla Proloco di Decimo, ma la sindaca Marongiu, tiene a precisare che tutta la macchina organizzativa è stata messa in moto e guidata grazie all’abnegazione di amministratori e amministratrici, funzionari, dipendenti comunali, Polizia locale, fondamentali e instancabili quale sostegno e supporto amministrativo, logistico e informativo per l’attivazione delle procedure con ATS e Igiene pubblica.

Le vaccinazione hanno coinvolto le persone anziane e i pazienti fragili con gravi patologie oncologiche, neurologiche e di altro tipo, che non potevano recarsi nel capoluogo. Infatti, per quelle persone che non potevano arrivare con le proprie gambe all’HUB di via Efsio Corrias, i medici e gli infermieri si sono recati direttamente al loro domicilio nella gran parte dei sabati del mese di giugno e di luglio.

Le vaccinazioni sono cessate il 17 luglio e gli utenti hanno ringraziato l’amministrazione comunale e tutti i professionisti che si sono prodigati in maniera professionale e gratuita, per questo importante servizio.

affermare che questa Unione dei comuni, a parte l’azione contingente, è una risorsa importantissima che sa fare e può fare tantissimo. Spero che gli Enti superiori ci diano sempre più fiducia e risorse perché ci sono in pentola grandi idee e grandi progetti con la dimensione giusta che secondo me è quella di territorio esteso.

Ringraziamenti da fare?
Un ringraziamento lo vorrei fare alle persone che hanno deciso di vaccinarsi, dimostrando grande senso di responsabilità.

Un altro doveroso ringraziamento va ai Sindaci dei quattro comuni, Francesca Atzori per Siliqua, Gianluca Melis per Villaspeciosa, Francesco Spiga per Vallermosa e Alessandro Scano per Decimoputzu, che hanno messo a disposizione le loro risorse comunali, ma uno in particolare va agli Amministratori del Comune di Vallermosa che ha ospitato l’evento, ha messo a disposizione una vera macchina da guerra comunale, mediante i suoi dipendenti sempre disponibili e

professionali. Grazie alla dottoressa Paola Collu di Villaspeciosa che opera nel territorio dell’Unione dei Comuni come medico, che si è presa tutta la responsabilità delle dosi dei vaccini. Un grazie speciale va alla Professoressa Mongiu referente di Ad Adiuvandum, al Generale Olla dell’Esercito Italiano e al Rotary che hanno permesso tutto questo. In ultimo, sperando che tutto questo non serva mai più, caro Sandro, saluto lei e tutti i tuoi lettori di Vulcano.



LA VITA CHE RIPRENDE DOPO LE PRESCRIZIONI ANTI-COVID

INTERVISTA A MARIA LAURA ORRÙ, INGEGNERE EDILE-ARCHITETTO, CONSIGLIERA REGIONALE DELLA SARDEGNA PER LA XVI LEGISLATURA E MEMBRO DEL GRUPPO CONSILIARE DEI PROGRESSISTI

di **Alessandra Frongia**

Quanto la tua professione, inteso come competenze e bagaglio tecnico, influisce nel tuo impegno politico ora che il tema principale su tutti i fronti è il Covid e tutto ruota intorno a esso?

Ognuno di noi si porta appresso le conoscenze e le competenze che ha maturato attraverso gli studi, la professione, l'applicazione. Mi aiuta molto aver fatto determinati tipi di studi e soprattutto aver lavorato, aver visto e vissuto i problemi e le problematiche in maniera quotidiana, e ovviamente porto con



me il mio bagaglio personale di esperienze che per me è fondamentale. Quando si ha un ruolo istituzionale come quello che sto affrontando adesso, è meglio mettere in standby la propria professione e dedicarsi prevalentemente a fare bene il consigliere regionale. In questo periodo storico, con il Covid di mezzo è chiaro che è ancora più impegnativo, nel senso che ci sono delle priorità da provare a risolvere, e occorre dedicarsi a quello. Ne deriva un lavoro politico che sul piano dell'impegno risulta essere totalizzante, proprio per cercare di fare il meglio possibile.

Le prescrizioni anti-Covid hanno favorito oppure rallentato i meccanismi per migliorare la vita, le relazioni e le infrastrutture della società?

Intanto è chiaro che il Coronavirus e tutto quello che ne è conseguito, quindi la pandemia ecc., hanno determinato due questioni fondamentali: la prima era che è stato inaspettato per tutti, anche per chi doveva governare i processi. Si è cercato di gestirlo a livello istituzionale nel miglior modo possibile, certo alcuni meglio, altri peggio. D'altronde si era di fronte a qualcosa di inaspettato. Per quanto riguarda la società, all'inizio proprio perché si trattava di qualcosa di nuovo, ha comportato uno stato di paura, di agitazione, ecc., che si è tradotto con alcuni cittadini che hanno rispettato in maniera precisa le regole e altri che hanno iniziato a fare dei ragionamenti un po' fai da te, e ciò ha determinato uno scontro tra parti sociali, da una parte le più fragili, attente, preoccupate e volenterose anche di uscire il più velocemente altri che partivano dall'assunto che fosse tutto un po' montato e hanno fatto il contrario di quelle che erano le prescrizioni. Poi si sono create delle contrapposizioni di tipo sociale tra lavoratori perché bloccando alcuni sistemi di lavoro, soprattutto quelli privati si è entrati in difficoltà.

Nelle foto, Maria Laura Orrù in Consiglio Regionale

Come si è intervenuti?

Lo Stato, il Governo, i Governi in genere hanno cercato di dare delle risposte anche immediate con dei sostegni, anche se nonostante tutto è stato molto difficile per le persone affrontare il tutto. In più c'è un problema gigantesco, perché in pochi, pochissimi si sono preoccupati delle generazioni più piccole, dei piccoli, dei giovani, e questo può determinare un problema sociale nel prossimo futuro. Non è facile rispondere a questa domanda nel dettaglio, dipende da noi, dai cittadini, dalle risposte che a livello istituzionale si riescono a dare per risolvere il sistema.

Quali sono le strade percorribili?

Penso che dalle crisi come queste, di tipo pandemico, dopo uno scossone così grande ci sono due strade: o quella di rimettersi in sesto con una visione nuova di Stato o comunque di regione per quanto riguarda la Sardegna, oppure se si continua a guardare al passato e pensare che si debba tornare alla normalità. Non potrà essere una normalità come quella di prima, anche perché causa del problema è stata questa normalità, questo abuso nell'utilizzo di tante cose, e la crisi sanitaria è strettamente collegata, a mio avviso, alla crisi ambientale e sociale che stiamo vivendo. Crisi che ha messo in discussione i modelli economici, che abbiamo visto, non hanno retto. Serve uno sforzo collettivo per guardare al futuro in modo totalmente diverso. Le risorse ci sono, sono state messe in campo dall'Europa e dagli Stati, e è importante che questo sforzo venga fatto adesso e non si operi come si è sempre fatto per lavorare in chiave assistenzialistica, si è sfruttato il lavoratore e si sono sfruttate le categorie ecc. Secondo me è davvero importante guardare con occhi nuovi al futuro e provare a dare un insieme di società diverso mettendo tra l'altro i giovani e i bambini nelle condizioni migliori perché sono stati trascurati per troppo tempo.

Le prescrizioni anti-Covid hanno avuto una portata enorme sullo sport e sulle attività ricreative e soprattutto sul settore lavorativo che orbita sullo sport, la salute e il benessere. Si è parlato del settore ristorazione e spettacolo, riguardo allo sport quale è la tua opinione di sportiva?

Lo sport, che in teoria è divisibile in tre grandi categorie, professionisti, agonisti e amatori. Gli sport professionisti dove girano tanti soldi e interessi sono andati avanti anche perché avevano gli strumenti per gestire il caso. Anche negli sport minori si è cercato di andare avanti, il problema a mio avviso è stato soprattutto con la gestione di tutte le altre discipline, principalmente per i bambini e gli adolescenti. Spesso hanno dovuto cercare uno sport all'aria aperta e individuale, quindi c'è stata una netta divisione tra le varie discipline sportive, giusta in alcuni casi eccessiva in altri. Però penso che lo sport e le attività ricreative erano e sono quelle attività che consentono soprattutto alle fasce più piccole della popolazione di andare avanti, avere una speranza, soprattutto mantenersi in forma, in salute e principalmente non consentire ai piccoli di stare attaccati al pc ventiquattrore su ventiquattro. Secondo me un'attenzione in più per questo tipo di attività, considerando il fatto che le strutture sportive da noi sono poche e carenti, ha messo in crisi tutti quanti. Penso che in questo momento post Covid e quando si uscirà dalla crisi sanitaria sia necessaria una riflessione in termini di impianti sportivi all'aperto da dare alle associazioni, un esempio su tutti, il numero delle persone che possono partecipare alle attività.

Come ritieni si possa migliorare l'approccio alle discipline sportive?

Poiché poi lo sport è ancora visto da molti non una attività lavorativa ma in chiave di volontariato, andrebbe fatta una riflessione anche in questo senso, per rappresentare anche la categoria nascente dei lavoratori in questo settore. Credo che le persone abbiano capito quanto sia importante l'attività all'aria aperta, anche alcune idee che si sono create nel tempo come "che i bambini vadano iperprotetti", sono state riviste, e lo sport all'aria aperta anche nei periodi invernali (certamente da noi, non in posti dove il clima è più rigido) aiuta. Lo sport è sempre fondamentale nella vita di tutti, importante farlo, è preventivo, è aggregante, soprattutto per i giovani.

In quale modo si è intervenuti e come si sarebbe potuti intervenire?

Si è intervenuti a sostegno delle associazioni sportive, e sono felice che sia accaduto. Ciò detto è vero che per le associazioni è stato difficile e complesso. Nel mio piccolo, noi abbiamo cercato di fare un lavoro con i bambini

e con i ragazzini, perché sapevamo che dovevamo dare un servizio a quelle persone che erano già in grossa difficoltà stando molte ore in casa e in didattica a distanza. Abbiamo cercato di offrire un servizio nonostante le carenze, le difficoltà organizzative, con le dovute precauzioni, e abbiamo guardato al bene dei ragazzi. Alcune categorie sono state penalizzate eccessivamente, ad esempio le piscine, anche con i protocolli federali che erano chiari, si sarebbero potute fare attività di contorno senza contatto. In effetti ci si è trovati di fronte a qualcosa di ignoto e si è cercato di affrontarlo al meglio.

I danni all'economia sono stati inimmaginabili, quali interventi si potrebbero attuare nell'immediato?

Dal punto di vista economico è successo qualcosa di sconvolgente, il modello che si è portato avanti non ha retto più di tanto e ha portato a galla tutte le lacune del sistema, e per questo è necessaria una riflessione profonda per capire in che direzione vogliamo andare e che tipo di modello vogliamo portare avanti nel futuro. Io penso che tutto debba nascere mettendo al centro la persona e quindi considerando il welfare, le politiche sociali, le politiche attive e tutto ciò che riguarda il vivere bene delle persone debba essere messo al centro dei ragionamenti per un nuovo sviluppo economico. E ovviamente al centro ci deve stare l'ambiente, il clima, e non possiamo pensare in questo processo di transizione ecologica di fare gli errori che si sono fatti nel passato. Perché va bene la transizione ecologica ma va fatta con intelligenza e nel rispetto dei territori. Faccio un esempio: non è pensabile che alcuni territori debbano essere usati e sfruttati più di altri per restituire quel valore che si cerca per uscire dalla crisi ambientale attuale. Occorre fare un grande lavoro culturale e sensibilizzare moltissimo le persone a dare un contributo attivo, pensare e ripensare le città in funzione della sostenibilità, dei mezzi alternativi, della sicurezza.

Un tema su cui ti stai battendo riguarda la sostenibilità, l'energia e un progetto da portare avanti per la nostra regione. Il Covid ci spinge a una riflessione e a agire anche su questo fronte?

L'energia, è un tema di cui si parla tanto, ma al cittadino arriva poco, si parla di energia green, ma poi non si rispettano



territori. Non è pensabile che solo la Sardegna, ad esempio, diventi l'unico luogo dove si produca energia da solare e da eolico per tutti quanti sfruttando il territorio a 360 gradi. Serve un ragionamento e soprattutto un piano dove si indichino le zone idonee e non idonee, per non snaturare l'essenza dei luoghi e perché vanno considerati i problemi che ne possono derivare. Ognuno, ogni regione deve assumersi un pezzo di questa transizione ecologica, e non ricada tutto su uno stesso territorio. Non può ritornare questa falsa contrapposizione tra il diritto al lavoro e il diritto a avere un ambiente sano e respirare un'aria pulita e a rispettare il paesaggio, le due cose devono camminare di pari passo.

La Sardegna ha una posizione ottimale al centro del Mediterraneo, e l'insularità che spesso ci ha danneggiato, avrebbe potuto essere e potrebbe ancora essere un vantaggio, ci sono programmi o proposte o anche solo idee in tal senso?

La Sardegna ha un territorio con caratteristiche di insularità e paesaggistico particolari. Le bellezze paesaggistiche e ambientali, archeologiche dovrebbero essere messe a sistema. Per questo il turismo dovrebbe essere non aggressivo e dovrebbe essere organizzato per valorizzare anche l'interno e le nostre produzioni. Verso un turismo sportivo e non solo culturale e costiero. Poi c'è il grandissimo tema dell'agricoltura, abbiamo dei terreni ancora molto produttivi che possono dare tantissimo e che dovrebbero essere utilizzati per le colture tipiche del luogo e della Sardegna, e della

pastorizia. Su questo dovrebbe essere fondata la nostra economia, felice, sostenibile, che restituisca alla Sardegna il suo ruolo. **Vedo nella gente tanta voglia di vivere e penso sia positivo; vedo anche tanta incoscienza. C'è richiesta di inclusività, tolleranza, body positivity e apertura. Che pensiero hai a riguardo, e secondo te come possiamo fare dei passi avanti?**

Per quanto riguarda ultima domanda che è abbastanza complessa, io penso che nella società esistano varie sfaccettature. Vedo nei giovani e nei giovanissimi una presa di coscienza collettiva su alcune questioni che sono le questioni sui diritti, perché le piazze che vengono popolate ad esempio, quella del pride, le manifestazioni ambientali, *black lives matter*, sicuramente ci stanno dicendo qualcosa. I giovani ci stanno urlando qualcosa, abbiamo bisogno di una società inclusiva, che non ci divida e non ci contrapponga. Cercano di dire insieme nel rispetto collettivo possiamo andare avanti e in maniera migliore, e secondo me purtroppo chi governa i processi non li ascolta con il giusto peso che dovrebbero avere. Noi abbiamo consumato e stiamo consumando il loro futuro convinti di dare delle risposte, che però non stiamo dando. Serve ascoltarli, capire come vedono loro il futuro, per andare in quella direzione. Per portare avanti la società che loro vedono e desiderano. Noi non dobbiamo ritornare alla normalità di prima, noi dobbiamo capire che non dobbiamo ripercorrere gli errori ma andare oltre verso una nuova visione.



di Gianni Rallo

- parte prima -

Nello scorso articolo abbiamo parlato del “filantrocapitalismo” e degli intrighi economici e politici che spesso coraggiose indagini fanno intravedere dietro alle sue azioni. I nomi che abbiamo citato – solo alcuni fra i molti altri possibili – rappresentano certo una parte della élite che attualmente governa o, meglio, indirizza le sorti del mondo. Fra questi nomi quello certamente meritevole di maggiore attenzione è quello di Bill Gates e della sua fondazione, Bill & Melinda Gates Foundation, specialmente a seguito del chiacchierato divorzio fra Bill e Melinda, divorzio il cui significato – al di là delle comunicazioni ufficiali – è molto più controverso di quanto sembri. Poiché m’interessa approfondire la questione Fondazioni, soprattutto per capire come le più importanti fra esse siano, con la scusa della filantropia, al centro degli attuali sconvolgimenti geopolitici, “pandemia” compresa, mi concentrerò, dopo un necessario preambolo, su Bill Gates, e soprattutto sui suoi sorprendenti legami – cosa d’altra parte comune a tutte le altre Fondazioni - con istruzioni pubbliche, militari, di ricerca scientifica e sul suo pervasivo controllo mediatico dell’informazione. Non solo, ma vedremo come alcuni obiettivi socio-politici ossessivamente perseguiti dal Nostro, come il depopolamento mondiale, non siano del tutto estranei alla sua personale biografia: basti pensare che suo padre, Bill Gates

MA DAVVERO LASCEREMO CHE I NUOVI MILIARDARI DELLE FONDAZIONI SI IMPADRONISCANO DELLE NOSTRE VITE?

Nell’esclusivo Olimpo dei “filantropi” spunta da ogni dove il nome di Bill Gates, creativo, distopico, avidissimo miliardario convinto di dover salvare la Terra: ma non è che a suon di miliardi finiranno per comprarsi anche i nostri corpi?

Sr, fece a lungo parte del consiglio direttivo del *Planned Parenthood* (genitorialità pianificata: un nome, un programma) che contribuì a fondare. Un maggiore sviluppo del complicato e spinoso argomento richiederà più spazio del solito, perciò

dividerò l’articolo in più parti successive. Chiariamo innanzitutto alcuni concetti importanti riguardo alla nascita e alla funzione delle grandi Fondazioni USA. La politologa americana Joan Roelofs, nel suo libro *Fondazioni e Politica Pubblica: La Maschera del Pluralismo*, Università Statale di N.Y. 2003, analizza il ruolo e la funzione di questi poderosi strumenti politici ed economici comparsi fin dall’inizio del XX secolo (le Fondazioni Rockefeller [1913], Carnegie [1911] e Ford [1949], soprattutto). Formatasi alla scuola di pensiero gramsciana, la studiosa rileva come le Fondazioni abbiano avuto un ruolo fondamentale nel diffondere e mantenere l’egemonia sociale e politica delle élites Usa in patria e all’estero. Brzezinski, ex Consulente della Sicurezza Nazione USA, ritiene, tuttavia, che il potere politico non sia sufficientemente conscio di quanto sia importante poter dominare anche culturalmente i

Paesi che si intende controllare. Le Fondazioni hanno però, di fatto, scritto la storia della diplomazia internazionale fino ai nostri giorni (si pensi alle Rivoluzioni “colorate” nell’est europeo o a quelle “arabe” in medio Oriente, ad es.). Naturalmente, data la potenza e la sempre più stretta collaborazione con la politica ufficiale con cui hanno agito e tuttora agiscono, al punto che la stessa democrazia è ormai più una formula vuota che altro, esistono pochi studi sul loro funzionamento e sulle loro attività. La loro azione ha potuto così via via infiltrarsi, con il benevolo consenso di decine di intellettuali e politici “comprati”, in tutti i campi della vita sociale e politica: salute, istruzione, servizi sociali, arte e cultura, mass media e informazione, ricerca, ecc. Il libro della Roelofs si concentra poi a descrivere gran parte degli interventi delle Fondazioni nella politica estera allo scopo di estendere il dominio USA non più

solo con la forza e con le armi. E per venire ai giorni nostri, proprio per operare in maggiore sintonia nei suddetti campi, Bill Gates ha promosso nel 2009 la formazione dell’esclusivo *Gowod Club* (il Club dei Buoni) di cui fanno parte miliardari come David Rockefeller, Micharl Bloomberg, Ted Turner, George Soros, Warren Buffett, etc. Mission del Club era quella di identificare e risolvere i problemi del mondo attuale, il maggiore dei quali fu ritenuto il sovrappopolamento: il miliardo e mezzo di abitanti del 1900 è infatti arrivato, oggi, a 7 miliardi e mezzo. Ma già Thomas Malthus (1766 – 1834), nel XIX secolo, considerando che la natura non tollera più abitanti di quanti ne possa nutrire, consigliava ai governi di “aiutare” la popolazione a diminuire (ovviamente la sua parte più povera), costruendo, per es., i quartieri popolari vicini alle paludi infestate di zanzare o lasciando le loro fogne a cielo aperto. Dopo di lui sir Francis Galton (1822 – 1911) diede il via all’eugenetica, con lo scopo di favorire attivamente la riproduzione delle classi agiate intervenendo in vari modi su quelle disagiate. Da quel momento in poi fu un susseguirsi di provvedimenti diretti a tale scopo: ad esempio, la sterilizzazione forzata negli Stati Uniti, l’eliminazione dei disabili, prima o dopo la nascita (vedi Margaret Sanger e la sua Lega Americana per il controllo delle nascite del 1921). Tutto questo fervore eugenetico fu profondamente ammirato da

Adolf Hitler che non fece altro che applicarlo alla sua distorta visione del mondo. Proprio per prendere le distanze dalle atrocità hitleriane, la Lega mutò, nel 1942, il suo nome nella *Planned Parenthood* di cui abbiamo parlato sopra. Naturalmente la popolazione non avrebbe mai accettato un tale metodo di depopolamento e si trattava quindi di rendere almeno presentabile ciò che tale non era affatto. Le Nazioni Unite e l’OMS diedero vita dunque nel 1974 a quello che viene conosciuto come Rapporto Kissinger il quale, inizialmente segreto, sollecitava i governi a maggiori sforzi per limitare le nascite, specialmente nei Paesi poveri, al fine di salvaguardare gli interessi della nazioni più ricche. Comincia così il ballo dei vaccini studiati per ridurre (o “regolare”, come si diceva per mitigare la crudeltà del proposito) la fertilità. Nel 1976, ad es., alcuni ricercatori indiani compresero che implementando il vaccino antitetanico con l’ormone hCG, si poteva indurre sterilità o aborto spontaneo nella donna. Tali studi continuarono (e continuano), per ammissione della stessa OMS, fino ad arrivare agli anni Novanta, quando durante una campagna vaccinatoria antitetano in Nicaragua, Messico e Filippine, alcuni attivisti provata, insospettiti dal fatto che ad essere vaccinate fossero solo le femmine in età fertile, scoprirono la presenza dell’ormone hCG nel vaccino: pur negando e parlando di “errori”, l’OMS sospese la vaccinazione. Rendendosi conto del pericolo che le popolazioni non avrebbero permesso altri esperimenti del genere, l’OMS (cioè Bill Gates, che ne è il principale finanziatore e quindi padrone) spostò l’attenzione sul fattore climatico

(vedi il fenomeno Greta, ora misteriosamente uscito di scena), puntando il dito sul pericolo che l’aumento incontrollato della popolazione mondiale potesse danneggiare irrimediabilmente l’ambiente naturale e quindi la stessa sopravvivenza dell’uomo. Nel 2010 (poco dopo la fondazione del *Good Club*) la Bill & Melinda Gates Foundation “elargisce” all’OMS 10 miliardi di dollari per la messa a punto e per la somministrazioni di vaccini ai Paesi sottosviluppati mentre, sempre nel 2010, nasceva l’azienda farmaceutica Moderna e la Rockefeller Foundation pubblicava un rapporto dal titolo *Scenari per il futuro della tecnologia e dello sviluppo internazionale*. Uno degli scenari descriveva con una sbalorditiva e inquietante precisione ciò che avremmo vissuto e stiamo vivendo (e che probabilmente vivremo ancora a lungo, almeno fin quando non si esaurirà la nostra santa pazienza) a causa della “pandemia”: la Cina, i lockdown, la sospensione dei diritti, mascherine e distanziamenti, la “nuova normalità” ecc. Insomma, un annuncio più che una profezia,

come d’altra parte, l’Event 201 del 18 ottobre del 2019, giorno in cui La Bill & Melinda Gates, in collaborazione con il World Economic Forum e il John Hopkins Center, simularono lo scoppio di una pandemia molto simile a quella che ebbe poi realmente luogo. Ma in questo contesto si dovrebbe inserire il progetto di sorveglianza totale ID2020. Il che ci riporta a Bill gates e ai suoi “interessi” filantropici: qui però dobbiamo, per ora, fermarci. Questo minimo preambolo – ma moltissimo altro ci sarebbe da dire - sui reali interessi e obiettivi dell’élite al potere (elegantemente riassunti nell’espressione *Great Reset* dal fondatore e presidente del Forum Economico Mondiale, Klaus Schwab, autore dell’omonimo libro) era necessario per definire meglio il contesto all’interno del quale la figura di Bill Gates, osannata da giornali da lui generosamente finanziati, sviluppa la sua follia visionaria mai sganciata, però, da enormi profitti economici. Lo vedremo nella seconda parte dell’articolo.

> SEGUE SUL PROSSIMO NUMERO

Nelle foto: in alto, Melinda e Bill Gates; in basso, l’ecologista e scienziata Shiva Vandana



Piccola bibliografia:

- Roelofs Joan, *Fondazioni e Politica Pubblica: La Maschera del Pluralismo*, Ed. Università di N.Y. 2003 [solo in inglese]
- Saunders Stonor Frances, *Chi pagò il Pifferaio? La CIA e la Guerra Fredda Culturale*, 1999 [solo in inglese]
- Schwab Klaus, *La quarta rivoluzione industriale*, FrancoAngeli 2016
- Reiss Karina, Sucharit Bhakdi, *Corona falso allarme? Fatti e cifre sul Covid-19*, Nuovaipsa Editore 2020
- Pietrobon Emanuel, *L’arte della guerra segreta*, Amazon Italia 2020
- Losurdo Domenico, *La sinistra assente*, Carocci 2014
- Skidelsky R. & E., *Quanto è abbastanza - Di quanto denaro abbiamo davvero bisogno?*, Mondadori 2012
- Ippolito Roberto, *Ignoranti - L’Italia che non sa, l’Italia che non va*, Chiarelettere 2013
- Shiva Vandana con Kartikey Shiva, *Il pianeta di tutti - Come il capitalismo ha colonizzato la Terra*, Feltrinelli 2019
- Shiva Vandana, *Il mondo del cibo sotto brevetto - Controllare le sementi per controllare i popoli*, Feltrinelli 2015
- Shiva Vandana, *Le guerre dell’acqua*, Feltrinelli 2019
- Shiva Vandana, *La Terra ha i suoi diritti*, EMI 2016



OMS
Organizzazione Mondiale della Sanità

PIOGGIA DI PIGNORAMENTI AGLI AGRICOLTORI. ALESSANDRO SCANO LASCIA LA CARICA DI SINDACO: «DOVEROSO ATTO DI PROTESTA E SOLIDARIETÀ AI COMPAESANI»

SONO PIÙ DI TRENTA LE AZIENDE DEL TERRITORIO COLPITE DA INGIUNZIONE. GLI APPELLI DEL SINDACO ALLE ISTITUZIONI REGIONALI E LOCALI NON SONO STATI ASCOLTATI

di **Andrea Piras**

Continua a peggiorare la situazione degli agricoltori a Decimoputzu, paese da sempre caratterizzato da un tessuto economico a forte vocazione agropastorale. Nell'ultimo anno, sono aumentate sempre di più le ingiunzioni e i procedimenti espropriativi nei confronti degli agricoltori putzesi. Sarebbero più di trenta le aziende che si trovano in una situazione debitoria a causa di vecchi finanziamenti che sarebbero stati concessi dall'Unione Europea e poi bloccati, con la pretesa di restituzione dei fondi con tassi di interesse più alti. Il primo cittadino Alessandro Scano ha provato a intervenire in soccorso dei suoi compaesani in varie sedi istituzionali: «In moltissimi casi, ad essere posto a rischio è il bene più importante: la casa, spesso l'unica, quella familiare destinata ad essere abitata». Le aziende sventurate all'asta, ha spiegato, «comprendono anche fabbricati che, sebbene non siano catastalmente classificati come abitazione principale, in realtà risultano esserlo. Per questo, quando sopraggiunge uno sfratto esecutivo, il debitore e la sua famiglia non hanno più un posto in cui vivere». Una situazione veramente difficile, specialmente in un periodo come quello attuale, segnato

da una forte crisi economica e sociale: «Questo è lo scenario che ogni giorno mi trovo ad affrontare, sentendomi impotente al suo cospetto. Sono consapevole che la situazione non sia facilmente risolvibile, ma credo che, vista la devastante crisi economica che ha colpito tutti i settori, si possa e si debba trovare una soluzione per rilanciare l'economia e salvaguardare le persone finite sul lastrico a causa della crisi causata dalla pandemia». Dopo l'incontro con il Prefetto di Cagliari, Scano si è rivolto al Presidente del Consiglio regionale Michele Pais. La richiesta è quella di sospendere e rinviare le aste e i pignoramenti in questo periodo di emergenze sanitarie ed economica causata dalla pandemia.

DIMISSIONI - Gli appelli del primo cittadino però non sono stati ascoltati. Da qui la decisione di Scano di riconsegnare la fascia tricolore: «Nulla è stato fatto nel merito dalle istituzioni coinvolte e il sottoscritto non avendo altri mezzi per sensibilizzare i soggetti preposti con grande rammarico, non ha altra strada che rassegnare le proprie dimissioni da Sindaco a decorrere dalla data odierna. Chiedo unità da parte di tutte le parti politiche, senza inciampare in inutili strumentalizzazioni in un momento



Nelle foto: in alto, Alessandra Zedda; in basso il sindaco dimissionario Alessandro Scano



così difficile per i nostri concittadini. Purtroppo, nessun sindaco ha il potere di bloccare le aste. Già negli anni passati, altre amministrazioni si sono battute in battaglie analoghe, ma sono le istituzioni che stanno più in alto ad avere il potere per intervenire. Io chiedo con decisione che in questo periodo segnato dalle difficoltà della crisi sanitaria ed economica, si proceda alla sospensione delle

aste».

SOLIDARIETÀ - Tutto questo avveniva il 14 giugno scorso e questo gesto eclatante ha raccolto subito la solidarietà delle istituzioni regionali. Con una nota diffusa dall'ufficio stampa della Regione Sardegna, sono arrivate le parole di sostegno della Vicepresident e Assessore al Lavoro Alessandra Zedda: «Esprimo tutta la mia solidarietà e vicinanza al sindaco di Decimoputzu, Alessandro Scano, per il suo impegno contro gli sfratti nelle campagne. Chiediamo al Governo di intervenire con una norma nazionale che salvi le abitazioni rurali dalle procedure fallimentari o che ritardi l'esecuzione, per prevenire un problema di sicurezza sociale. Allo stato attuale - ha dichiarato l'esponente della Giunta Solinas - tante aziende rischiano lo sfratto esecutivo. Nonostante i decreti Covid prevedano la sospensione delle aste durante il periodo di pandemia è in corso il pignoramento dei beni delle imprese agricole, che comprendono anche le loro abitazioni. Questi fabbricati spesso non sono classificati al catasto per uso abitativo, ma di fatto nelle imprese agricole a conduzione familiare costituiscono anche la dimora principale delle famiglie, unica fonte di sicurezza». Nessuna solidarietà è arrivata invece dai banchi dell'opposizione, che anzi ha espresso la sua forte contrarietà al gesto del primo cittadino. «Questo è il momento meno opportuno per rassegnare le dimissioni - ha dichiarato il consigliere Piras - Dovremmo pensare al bene dei concittadini

e tutte le forze politiche dovrebbero combattere unite. La decisione del sindaco è un controsenso visto che in questi cinque anni nulla è stato fatto per il mondo agricolo. Le difficoltà del settore a Decimoputzu vanno avanti da trent'anni e lo stesso sindaco, che oggi sfugge alle proprie responsabilità di primo cittadino, nella campagna elettorale del 2016 aveva promesso l'istituzione di una commissione agricola. Cosa mai avvenuta e che noi come minoranza abbiamo sempre chiesto. Le dimissioni - conclude Piras - sarebbero dovute arrivare già tempo fa, a causa dell'incompetenza ed inefficienza di questa amministrazione».

NESSUN PASSO INDIETRO - Dal 5 luglio, lo saranno più alto del comune di Decimoputzu è vuoto. Scano, infatti, ha deciso di non revocare le dimissioni, lasciando la carica a tre mesi dalla scadenza. Non avendo ricevuto alcuna risposta concreta per i suoi concittadini, il primo cittadino ha portato avanti la sua decisione, con la speranza che il suo gesto possa servire a migliorare la situazione degli agricoltori putzesi: «Dopo diversi incontri, presso le sedi istituzionali, finalizzati a sollecitare la sospensione temporanea degli sfratti esecutivi fino alla fine dell'emergenza pandemica e, a livello comunale, dopo aver deliberato, sia in sede di Giunta che di Consiglio, la richiesta di rinvio dei medesimi, sono arrivati a dichiarare la mie dimissioni nel caso non fossero state accolte tali richieste dalle Istituzioni coinvolte. Non avendo altri mezzi di sensibilizzazione affinché i

Lettera ai cittadini di Decimoputzu
In merito al mandato e alle dimissioni del sindaco si fanno le seguenti considerazioni:
Premesso che i Consiglieri di opposizione sono sempre stati a favore di ogni iniziativa che potesse favorire tutte le attività economiche del paese e in particolare quella dell'agricoltura, da sempre settore trainante e identitario della nostra comunità;
che i gruppi di opposizione hanno chiesto più volte, e in maniera ufficiale, che venissero ascoltate le problematiche del settore anche per mezzo dell'istituzione della commissione agricoltura. Commissione che doveva essere composta anche da una rappresentanza degli addetti al settore ma mai costituita; non si capisce perché, nonostante numerose aziende in questi cinque anni hanno dovuto affrontare molteplici difficoltà, solo ora, a scadenza di mandato (protratto solo a causa dell'emergenza sanitaria in corso) viene fatto il gesto eclatante di dimissioni da parte del Sindaco. Mai è stata richiesta la presenza di autorità Regionali per intercedere nel merito. Le risposte erano sempre di questo tenore: nel nostro comune le soluzioni le troviamo da soli, non servono i forestieri.
Questa azione di dimissioni risulta intempestiva (a circa tre mesi dalla scadenza naturale del mandato), strumentale e finalizzata o a mascherare le gravi inefficienze che questa amministrazione ha mostrato fino ad oggi, o a mettere in mostra la figura del sindaco che da un po' di tempo se non

LETTERA DEL GRUPPO DI MINORANZA AI CITTADINI

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO LA LETTERA APERTA AI CITTADINI DEL GRUPPO CONSILIARE DI MINORANZA DI DECIMOPUTZU

negativa appare abbastanza sbiadita.
Dalla lettura del documento divulgato dal Sindaco dimissionario leggiamo il suo rammarico per il fatto di doversi fermare di fronte a questo ostacolo incontrato nella "professione di sindaco", dimenticando i numerosi errori da lui commessi durante tutto il mandato. Errori e mancanza di rispetto verso i consiglieri, a cui ha negato anche di poter svolgere il proprio ruolo in presenza. Diritto che ha negato anche ai cittadini che avessero voluto seguire i Consigli Comunali in presenza (come previsto da leggi e regolamenti). Ha utilizzato la stampa per ogni proclamo personale ma poi si lamenta per le giuste proteste manifestate dai consiglieri con lo stesso mezzo, unico strumento di democrazia rimasto all'opposizione. ma mezzo da lui spesso utilizzato per proclami senza fondamento.
Il Sindaco è comunque sfuggito alle responsabilità che non è mai stato in grado di affrontare, e come le persone che non vogliono ammettere neanche con loro stessi l'incapacità, accusano disordinatamente altri: la pandemia, il

gruppo di opposizione che si assenta per protesta... senza mai fare un mea culpa.
Dichiara di aver sempre fatto tutto nell'interesse del prossimo e senza mai sconfinare nei favoritismi verso le persone a lui vicine, ma questo è solo quello che sostiene lui. Infatti non ha fatto altro che parlare bene di sé anziché fare quanto necessario al paese.
La lettera di dimissioni del Sindaco, contiene affermazioni contrastanti, ama il paese e lo lascia senza nessuna guida nel momento in cui anche il Segretario comunale è in ferie. Nel frattempo è incominciata la sua nuova campagna elettorale.
Dovrebbe ricordarsi delle promesse fatte nella precedente campagna elettorale, dove si presentava, a suo dire con una squadra di serie A, ad iniziare dal settore agricolo.
Promise la commissione agricoltura, il centro vendita di prodotti agricoli, etc... Risultati: zero.
Composizione della Giunta. Aveva in testa altri progetti, già concordati con gli interessati, ma i risultati elettorali gli hanno scombinato le carte. Risultato: dimissioni di un consigliere, sostituzione di un

assessore.
Promise la nomina di molte Commissioni comunali di lavoro: escludendo la commissione elettorale, obbligatoria per legge, nessuna commissione è stata istituita. Ha voluto evitare che qualcuno potesse dare dei buoni consigli e metterlo facilmente in ombra. Si sarebbe dovuto parlare di adeguamento dello strumento urbanistico, ma nulla è stato portato all'attenzione della popolazione né del Consiglio Comunale. Forse per paura di liti interne in merito alle aree da valorizzare.
In quanto alla gestione dei denari pubblici, l'azzeramento dello stanziamento dei fondi per le opere pubbliche ne è un esempio originale. Mai vista una cosa simile. La giustifica adducendo il fatto che siano in arrivo fondi destinati all'Unione dei Comuni di cui però a tutt'oggi non si ha notizia. L'eventuale arrivo di fondi all'Unione dei Comuni, non significa escludere totalmente la possibilità di eseguire altre opere.
Le aree verdi del paese, la viabilità rurale, le strutture sportive, sono in completo abbandono. Il decoro urbano è una chimera. Il delicato settore dei Servizi sociali ha il problema di numerose pratiche di pagamento inevase. Anche il settore tecnico ha numerose pratiche inevase e che continuano a stagnare sulle scrivanie degli uffici, impedendo di fatto ai cittadini di poter intervenire anche solo per modificare alla propria abitazione o attività commerciale. Si dirà

segue a pagina 22 »

soggetti preposti potessero adottare i necessari e dovuti provvedimenti in aiuto alle suddette aziende in crisi, il sottoscritto con grande rammarico, pur mancando pochi mesi alla scadenza del mandato durante i quali molto poteva essere ancora fatto, non ha avuto altra scelta se non quella di rassegnare le dimissioni da Sindaco». Nel suo comunicato, Scano ha ringraziato i compaesani «per il sostegno e la vicin-

anza dimostrata in questi cinque anni». L'ormai ex sindaco di Decimoputzu non ha ancora sciolto la riserva su una eventuale ricandidatura, ma ha tenuto a sottolineare che per il futuro del paese sono stati già previsti sostanziosi investimenti: «Ho cercato di essere un buon Sindaco e ritengo di aver lavorato con il massimo impegno per la comunità, assieme ai compagni di Giunta e del Gruppo di maggioranza,

ottenendo dei buoni risultati a beneficio degli abitanti e del territorio. Non ultimo l'arrivo dei finanziamenti Il Progetto di Sviluppo Territoriale (PST) - (PT) - CRP 36 - "sviluppo sostenibile del territorio dell'Unione", un programma di interventi volti a valorizzare le eccellenze locali e il potenziamento dei servizi essenziali". Tra gli interventi riguardanti il territorio del Comune di Decimoputzu abbiamo previsto

la rifunzionalizzazione struttura museale Piazza San Giorgio per un importo di € 100.000,00 e la Riqualficazione area San Basilio per un importo di € 400.000,00, la Riqualficazione e l'adeguamento delle strutture sportive (campo di calcio in Via Ortilau, ippodromo, campo di tiro al piattello, piscina) per un importo di € 750.000,00, decidendo di non realizzare più quelle opere con i fondi di bilancio, ma di lasciare

tali somme per altre opere utili alla collettività di Decimoputzu. Fare il sindaco è una delle cose più belle che possano capitare e posso affermare, a testa alta e con orgoglio, di aver agito sempre con la massima trasparenza e in rispetto della legge, di non aver accresciuto il mio patrimonio, né con regalie né con denaro e di non aver agevolato, in alcun modo, parenti e amici».



di Luigi Palmas

Il prossimo Premio Nobel per la Medicina, se ancora potrebbe avere un senso, dovrebbe sicuramente essere assegnato ai medici che hanno imparato a guarire i malati di Covid senza neanche ricoverarli in ospedale. In Italia operano medici, volontari, riuniti nella Associazione "Ippocrate", e altre simili, che fanno una cosa semplicissima: il loro dovere, fanno i medici, secondo "scienza e coscienza", con una missione: stare dalla parte del malato, sempre, ad ogni costo. Nel nostro mondo pieno di bugiardi, di impostori, di codardi e di altri, di cui non nominiamo gli attributi, questi medici, non vogliono essere chiamati eroi, usano il coraggio elementare di chi non scherzava, quando, all'inizio della professione, che è soprattutto una missione, fece il famoso giuramento nel nome del padre della medicina, il medico greco Ippocrate, vissuto nel V secolo a.C.

Questi medici che cosa fanno e con quali risultati? Incredibile: la guarigione di tutti i malati, che curano a casa, i primi giorni che accusano i sintomi. Il mitico coronavirus Covid 19 diventa un'affezione perfettamente aggredibile e curabile. Come fanno? Semplice: sanno che bisogna agire subito, visitando il malato, e, utilizzando tutte le loro conoscenze per cui sono stati abilitati ad esercitare la professione di medici, somministrando i farmaci adatti, tutti conosciuti e ampiamente sperimentati.

Una semplice soluzione: interve-

Nella foto in alto l'infettivologo Pietro Luigi Garavelli

PANDEMIA SARS-COV-2 CURE PRECOCI E VACCINI PIANO PANDEMICO

nire entro i primi giorni in cui si accusano i sintomi e con i farmaci adatti. Niente tachipirina e "vigile attesa", imposti dal Ministero della salute e dall'AIFA. L'Agenzia Italiana del Farmaco. Risultato: nessun ricovero in ospedale e in terapia intensiva, nessuna reazione avversa, niente ventilatori polmonari, nessun decesso.

Lo affermano le statistiche che documentano i risultati ottenuti dai valorosi medici di Ippocrate e delle altre Associazioni di medici in un Paese che, dopo più di un anno di chiusure e di arresti domiciliari e di intasamento degli ospedali da pazienti ormai gravi solo perché trascurati per troppi giorni, per fortuna oggi diminuiti notevolmente, annaspa ancora tra imprevisi e incognite di questo piano vaccinale. Questo piano suona sicuramente stonato se si propone di immunizzare la popolazione da un virus Rna, mutante continuamente per natura, quindi quasi inafferrabile alla distanza, tra l'altro con alcuni vaccini a "Rna messaggero", che non sono vaccini, ma terapie geniche, non sufficientemente sperimentati e di cui si conosceranno gli esiti sul nostro Dna tra anni. Il Dott. Mauro Rango, il portavoce di Ippocrate, illustra la più semplice delle soluzioni, finora deliberatamente ignorata dalle Istituzioni, Governi, Regioni e virologi, o presunti tali, di grido, ormai stars delle televisioni. Poche mosse, precise. Primo: visitare il paziente e verificare i sintomi che manifesta. Secondo: somministrare i farmaci giusti (che sono diversi: alcuni per la prima fase della malattia, altri per la seconda, altri ancora per la terza). Farmaci collaudati, sicuri. E che funzionano sempre, sotto controllo medico. E così, la mortalità da Covid si riduce a zero.

Non solo: "Ippocrate" si preoccupa di condividere quanto ha imparato. Ha predisposto un "vademecum", destinato ai medici che vogliono imparare. Mostra una casistica-tipo con ben 40 situazioni diverse: per ognuna, la ricetta consigliata. Ancora: se un medico vuole aderire alla rete dei volontari, deve prima sottoporsi a un training assistito. Per una settimana, lavorerà fianco a fianco con i colleghi di "Ippocrate": solo allora sarà invitato ad intervenire,

a domicilio, per guarire i pazienti alle prese con la sindrome Covid. Funziona così: il paziente lancia un Sos via email, e viene contattato dal medico più vicino. Massima collaborazione con i medici di famiglia: "Ippocrate" fornisce tutte le istruzioni del caso. Missione: guarire il malato, presto e bene, evitando il ricovero in ospedale. Certo, è volontariato, solo che non siamo in Africa, ma in Italia. Ed è passato più di un anno senza che nessuna autorità politico-sanitaria abbia fatto nulla per evitare che l'Italia, in questo, continuasse ad assomigliare a un paese del terzo mondo.

Sono molti, ormai, i medici che hanno imparato la lezione: qualcosa di analogo (un protocollo per le cure precoci domiciliari, decisive), molto importante, l'ha prodotto il Prof. Giuseppe Remuzzi, Direttore del prestigioso Istituto di farmacologia "Mario Negri" di Milano. Finora una sola Regione, il Piemonte, l'ha preso in considerazione: ha predisposto una procedura per le terapie domiciliari (con i farmaci adatti) da somministrare con tempestività, proprio per alleggerire la pressione ospedaliera. Ma è "Ippocrate" a sventare in questo panorama disarmante: per emergere, ha dovuto implorare una giornalista televisiva, Angela Camuso. La stessa giornalista, a sua volta, ha dovuto supplicare il conduttore Mario Giordano, di "Rete 4" per convincerlo a trasmettere il servizio. a "Fuori dal coro", Rete4, Mediaset. Semplicemente, come moltissimi suoi colleghi, obnubilati dalle informazioni, o disinformazioni, del Potere, Giordano non credeva possibile che dal Covid si potesse guarire a casa, o meglio che le cure precoci, a domicilio, potessero ridurre praticamente a zero il pericolo di finire all'ospedale. Poi, alla fine, Mario Giordano, intelligentemente, il servizio su "Ippocrate" l'ha trasmesso. L'altra notizia è che tutti gli altri giornalisti l'hanno ignorato: come se quella soluzione continuasse a non esistere. Ovvio, il "sistema", conosciuto.

Domanda: si può seguitare a vivere così, in Italia, nel 2021? E' possibile ostinarsi a ignorare una soluzione tanto semplice? La cronaca è tombale: da oltre un

anno bollettini di guerra: vittime lasciate a casa per troppi giorni con tachipirina, cioè paracetamolo, antipiretico, spesso dannoso, e "vigile attesa", cioè senza cure, e poi finite all'ospedale troppo tardi. Numeri alla rinfusa: quelli dei tamponi, spesso inesatti con falsi positivi o negativi, e quelli dei contagiati, che nella stragrande maggioranza sono asintomatici. Sembra ci si diverta, o, meglio, per fare audience, secondo copioni prestabiliti, a parlare di "casi", tutti i giorni, a tutte le ore, nei giornali e televisioni mainstream. Il revival del medioevo dura ormai da oltre 12 mesi.

Il Prof. Pietro Luigi Garavelli, infettivologo, primario della divisione malattie infettive all'Ospedale Maggiore di Novara, da tempo avverte che questo virus ormai è endemico: "I portatori sani sono milioni di italiani, asintomatici". "Per cui assistiamo a brevi ondate epidemiche a scadenza di mesi le une dalle altre, come è normale che avvenga". Così come è normale che in giro ci siano migliaia di varianti. Semmai, "a non essere normale, in questa situazione, è una cosa che si impara al primo anno di Specializzazione in Malattie Infettive nella Facoltà di Medicina". Ovvero: "Non si vaccina mai durante una epidemia, perché il virus reagirà mutando, salterà l'ostacolo, producendo varianti per la sua sopravvivenza, e sarà sempre più veloce di noi". Con un coronavirus, a Rna, spiega il Professore, "bisognerebbe trovare un denominatore comune su cui montare il vaccino". Così, invece, "facendo vaccini contro le spike che mutano, non hai speranza di arrivare prima di lui".

In sostanza "lo rincorreremo sempre, proprio perché tende a mutare molto velocemente".

Altro errore, secondo il suo pensiero, sono le restrizioni e i lockdown: "possono frenare il contagio solo nel caso di patologie da contatto, come l'"Ebola", ma non certo l'espansione di un fenomeno virale che si trasmette ovunque, attraverso il fiato. Com'è possibile continuare a fingere di non saperlo?" Tra i primi in Italia ad affrontare il Covid con successo nel suo reparto, il Prof. Garavelli, sempre misurato, nonché convinto provax, in questo caso esce dal coro.

Di recente, sui giornali, es. "Affari Italiani", ha rilanciato il tema fondamentale: perché intasare ancora gli ospedali, dopo un anno e mezzo, anziché predisporre un serio protocollo terapeutico nazionale per cure precoci domiciliari? In altre parole: perché il Ministero della salute non ha ancora predisposto opportune linee-guida destinate ai medici di famiglia? Ormai è noto: se si interviene subito e coi farmaci giusti (eparina, steroidi, antinfiammatori non steroidei, idrossiclorochina, colchicina e antibiotici), il Covid in molti casi si ferma ai primi sintomi, senza degenerare. Se non lo si fronteggia in modo immediato, invece, all'ospedale rischiano di finire pazienti in condizioni ormai gravi.

La Regione Piemonte, oltre le cure domiciliari, per la prima volta in Italia, ha fatto inserire anche il colecalciferolo, la vitamina D3, raccomandata dalle più recenti e convincenti evidenze scientifiche sugli effetti positivi sulla risposta immunitaria, sia innata che adattiva, sia nella prevenzione che nelle complicanze del coronavirus già un anno fa da un gruppo di lavoro coordinato dal presidente Giancarlo Isaia, professore di geriatria, e da Antonio D'Avolio, professore di farmacologia all'università di Torino, composto da 61 medici di diverse città italiane con l'intento di fornire un contributo e un supporto scientifico alle istituzioni dai migliori medici, spesso sbeffeggiati dai virologi, o presunti tali, "televisivi".

Oggi è possibile reperire su "Pub-Med" almeno 300 lavori, editi nel 2020, che trattano il legame tra Covid-19 e vitamina D, che hanno confermato "la presenza di ipovitaminosi D nella maggioranza dei pazienti affetti da Covid, soprattutto se in forma severa, e di

Nella foto in basso il professor Giancarlo Isaia



Fonti

- Giorgio Cattaneo, Movimento Roosevelt: "Appello a Draghi: ascolti Ippocrate, che i malati Covid li guarisce a casa", dal blog Movimento Roosevelt: del del 27 marzo 2021.
- Il servizio su Ippocrate trasmesso da Mediaset a "Fuori dal coro" di Mario Giordano.
- La video-intervista a Mario Rango realizzata da Massimo Mazzucco, giornalista e regista in: "Le cure proibite"
- Il sito di "Ippocrate" che funge da centralino per le emergenze domiciliari Covid.
- Il "Vademecum covid" realizzato da Ippocrate, destinato ai medici e disponibile online.
- Prof. Pietro Luigi Garavelli intervista a "Affari Italiani"
- Pub-Med
- "Qui Finanza"
- Giancarlo Isaia, Prof. Geriatria Università Torino
- Antonio d'Avolio, Prof. Farmacologia Università Torino
- Franco Trinca, biologo
- Erich Grimaldi, Avv. Comitato cura domiciliare Covid-19

una più elevata mortalità ad essa associata".

Anche sul Covid, com'è normale, ci sono diverse scuole di pensiero: c'è chi spera che la bufera passi da sola, isolando nel frattempo le persone a costo di fermare la vita sociale e l'economia, e chi invece punterebbe al depotenziamento progressivo del virus, immaginando che proprio il moltiplicarsi dei contagi (raccomandabile, quindi) possa accelerare l'immunità di gregge.

Ippocrate non entra nel merito. Non scende sul terreno dell'epidemiologia. Si limita a dire: abbiamo dei malati, e dobbiamo curarli. Possiamo farlo? La risposta è sì. Come? Agendo tempestivamente e con sapienza, cioè con i medicinali idonei, a seconda della fase della malattia. In questo modo, senza neppure sfiorare il tema vaccini, si ottiene un risultato epocale: se il sistema sanitario pubblico agisse così, gli ospedali potrebbero finalmente tornare a curare in modo adeguato le altre patologie, molte gravi, non più curate da molto tempo, svuotando i reparti Covid e quelli delle terapie intensive. Perché non succede? Perché il Governo non si coordina con le Regioni in questa direzione? Perché ancora non esiste un protocollo nazionale per mettere i sanitari nelle condizioni di curare e guarire i pazienti a casa? Perché i medici di famiglia non hanno ancora ricevuto istruzioni su come agire? Perché l'assistenza salva-vita è affidata ai volontari di Ippocrate anziché alle Asl?

Sappiamo che non è stato applicato nemmeno uno dei punti chiave previsti nel vecchio piano pandemico del 2006, che non è stato adeguato ma fatto passare per essere del 2019 dal Dott. Raineri Guerra, già Direttore generale dell'Ufficio di Prevenzione del Ministero della salute, e poi Direttore aggiunto dell'Oms, su cui la Procura di Bergamo ha già aperto un'inchiesta giudiziaria,

e dai Dirigenti del Ministero della salute, che prescriveva la somministrazione tempestiva di farmaci antivirali e cure di supporto: non è stato fatto assolutamente nulla. L'AIFA e il Ministro Roberto Speranza, aggiungono il biologo Prof. Trinca e gli avvocati Fusillo e Scifo, hanno fatto anche di peggio. Li hanno denunciati alla Procura di Roma presentando un faldone di 80 pagine di prove, dove ogni affermazione è accuratamente documentata: associazione a delinquere, omicidio, strage e terrorismo. Un'operazione criminale, deliberatamente pianificata e attuata per ottenere il massimo disastro possibile, facendo esattamente il contrario di quanto occorre fare? Afferma, invitando il Magistrato a valutarne i gravissimi profili penali. "Hanno vincolato i medici di base a protocolli inefficaci per la gestione domiciliare di Covid-19, indirizzando fortemente all'ospedalizzazione i pazienti sintomatici; questo ha causato, e causa ancora, l'affollamento dei reparti di malattie infettive e delle terapie intensive, non curando tutte le altre malattie gravi, nonché decine di migliaia di decessi che si potevano evitare. Sulla base di un quadro emergenziale determinato non tanto dalla malattia in sé, quanto piuttosto "da gravissimi errori di "governance sanitaria", sono state imposte alla popolazione e al tessuto produttivo e dei servizi pesanti restrizioni dei movimenti e delle attività, dal lockdown al coprifuoco, norme anticostituzionali. E le stesse istituzioni sanitarie, AIFA, Ministero della salute e Istituto Superiore di Sanità, hanno vietato ai medici ospedalieri e di medicina legale dal fare le autopsie sui pazienti deceduti, "così ritardando di molto o inibendo l'acquisizione delle cause delle complicazioni trombotiche e di coagulazione intravascolare disseminata (Cid) e le relative cure".

Non è finita: le autorità sanitarie

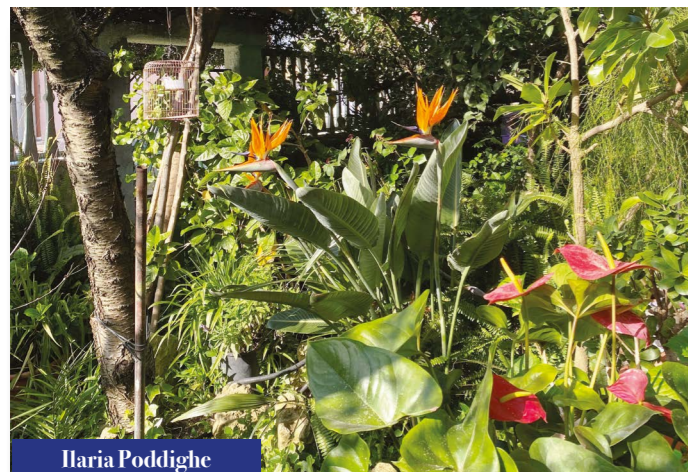
"hanno contrastato, e contrastano ancora, sia le cure di prevenzione per il rinforzo del sistema immunitario e di supporto adiuvante in caso di malattia (minerali, vitamine e antivirali), sia efficaci protocolli farmacologici, come quelli utilizzati positivamente da centinaia di medici coraggiosi ed etici che nel frattempo hanno guarito molte migliaia di pazienti". Nel frattempo l'AIFA e il Ministero, dopo che il Tar del Lazio aveva dato ragione al Comitato Cura Domiciliare Covid 19, rappresentando dall'Avv. Erich Grimaldi, per utilizzare il protocollo per le cure domiciliari, si sono opposti ancora rivolgendosi al Consiglio di Stato che, in aprile, da ragione al Ministero e all'AIFA, nonostante il Senato avesse votato all'unanimità la possibilità di dialogo per poter arrivare a una definizione concordata. Quindi ancora tachipirina e "vigile attesa".

Attenzione, avverte Trinca: è proprio negando le cure, come se non esistessero, che si è ottenuta la "corsia preferenziale" per la consegna dei vaccini, secondo i "desiderata" di innumerevoli "potenti", a livello mondiale, presentati come unica possibile soluzione. "In alternativa alle cure dimostrate efficaci sul campo, non solo in Italia ma in molti Paesi del mondo" sottolineano i denunciati "le autorità sanitarie e governative vogliono imporre l'uso di massa di vaccini anti-Covid, per nulla efficaci né sicuri, per carenza ammassa dalle stesse aziende produttrici. Visto che la politica ancora non si muove, e che il Governo Draghi sembra agire replicando le assurdità del Governo Conte, il professor Trinca si rivolge direttamente alla Magistratura: una tale somma di "errori deliberati" può configurare un elenco di altrettanti crimini? Se i grandi media tacciono, la speranza è che siano i Magistrati, nonostante tutto, a occuparsi del caso, analizzandolo da cima a fondo e agendo di conseguenza...

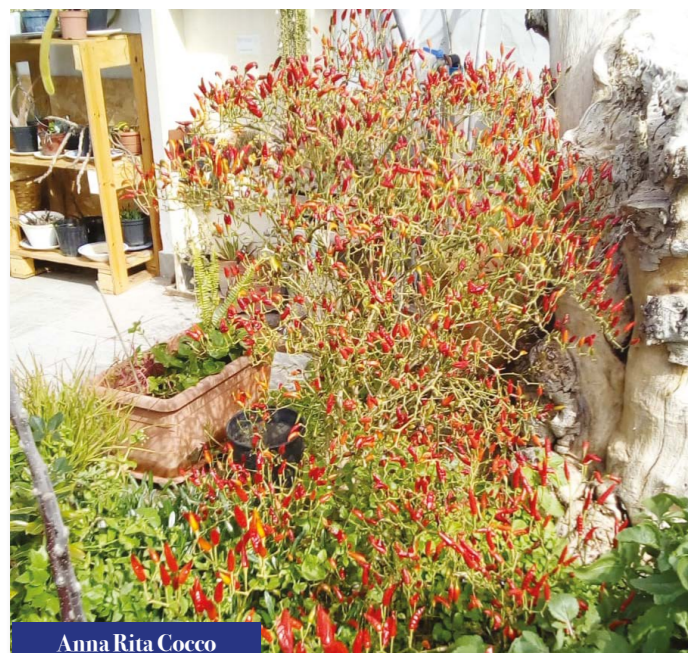
DECIMOMANNU TRA I GIARDINI FIORITI



Luigi Puddu



Ilaria Poddighe



Anna Rita Cocco

di Ettore Massa

A Decimomannu gli spazi attrezzati al verde non mancano. Oltre al frequentatissimo Parco Comunale di Santa Greca, sparsi qua e là in tutta l'area abitativa decimese, si possono contare almeno una ventina di piazzette pubbliche attrezzate con arbusti, fiori e piante. Inoltre, da sempre, tra i cittadini è viva una mentalità locale per adornare con fiori e piante le proprie case abitative, perciò una comunità che ama l'ambiente e la natura anche nel contesto familiare. Tutto ciò ha favorito la locale Pro Loco ad organizzare la seconda edizione del Concorso amatoriale "Balco-

ni & Giardini fioriti". Nonostante le restrizioni anti Covid che ancora vietano gli incontri tra le persone, la programmazione dell'evento, sviluppata attraverso la pagina Facebook dell'Associazione, ha suscitato grande interesse e partecipazione. Ben nove i giardini in palio, ammirati e votati da un migliaio di visitatori facebook, che con autentica competizione sportiva si sono contesi i quattro premi messi in palio per i più votati tra pagina Fb e dagli esperti delle attività locali che hanno collaborato, e cioè *L'Orchidea di Giuliana Pillo-ni*, *Emporio di Mario Cusimano*, *Agriforniture di Sabrina Mallus* e *La Poesia del Fiore*. Ai vincitori Sabina Nonnis, Maria Susi Nonnis, Anna Maria Piras, Melissa Spano un buono acquisto per attrezzatura e materiale a ciascuno da utilizzare nei quattro negozi; a tutti gli altri partecipanti, *Ilaria Poddighe*, *Luigi Puddu*, *Lucia & Battista*, *Anna Rita Cocco* e *Mario Pinna*, una simpatica e colorata girandola con

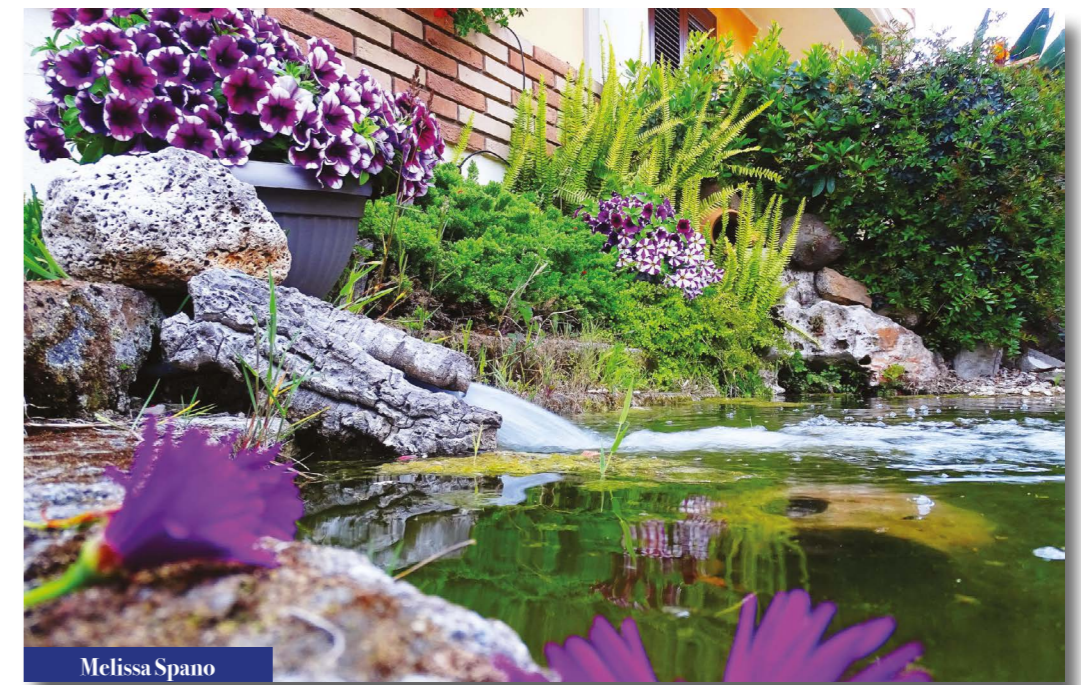


Maria Susi Nonnis



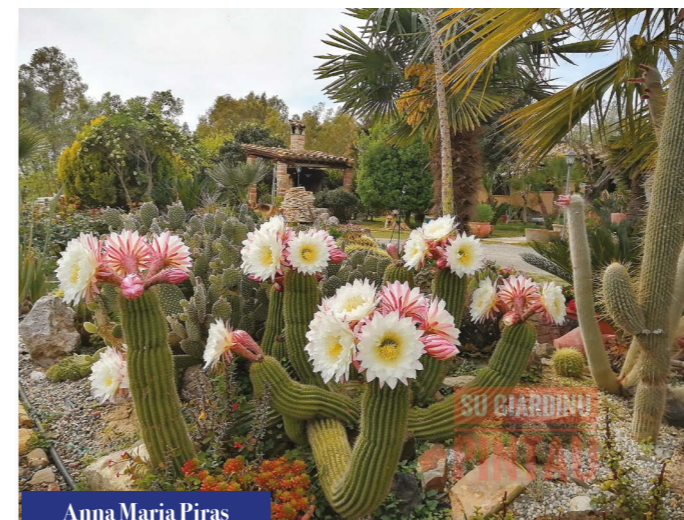
Mario Pinna

pergamena ricordo. L'intento del Concorso era quello di rendere più bello, gradevole ed ospitale il nostro paese attraverso l'utilizzo di fiori e piante, di grande effetto cromatico ed estetico, per adornare il balcone, il cortile della propria casa, lo scorcio di una via. Tramite il linguaggio di fiori e piante, grazie alle meraviglie di tutti i giardini in concorso, si è inteso trasmettere l'affetto dei cittadini partecipanti verso il proprio paese ed il rispetto per la natura, nonché un segno di amicizia rivolto a tutta la comunità. Grandi opere da ammirare, create con fantasia, originalità, passione e amore da tutti. Da imitare l'esempio di Mario Pinna che ha curato un angolo di strada nella rotatoria per Villasor, con fiori e piante per rendere l'ingresso e l'uscita del paese ancora più colorata e accogliente. La promessa di ripetere l'esperienza in seguito sperando in contesti più liberi, ampi e sereni.



Melissa Spano

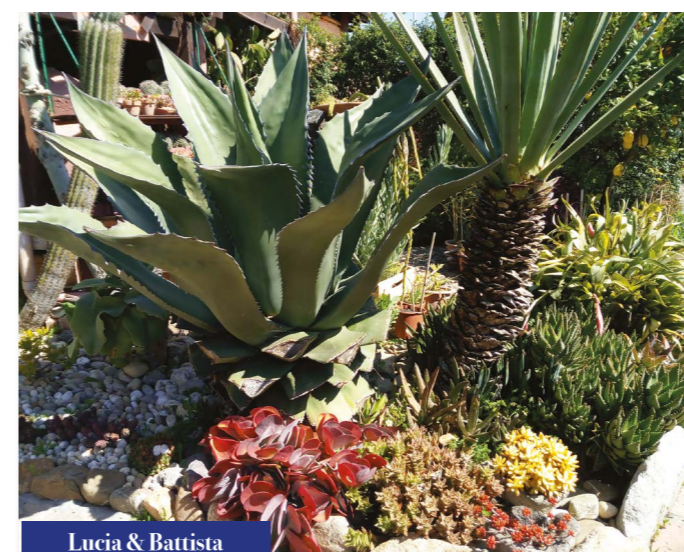
Le foto Archivio Pro Loco ritraggono:
Piazza pubblica di via Liguria. Scorci dei giardini partecipanti al concorso



Anna Maria Piras



Via Liguria



Lucia & Battista



Sabina Nonnis

di Andrea Piras

Apochi mesi dalle elezioni amministrative, nel comune di Decimoputzu si alzano i toni dello scontro politico. Al centro del dibattito la cancellazione delle opere pubbliche previste per il 2021: tra queste la riqualificazione del campo sportivo di San Giorgio. I consiglieri di minoranza hanno presentato un'interrogazione al sindaco di Decimoputzu **Alessandro Scano**, dove chiedono «una dettagliata relazione scritta che spieghi quali siano le motivazioni che inducono prima a programmare i lavori e poi a revocarli, posto che sono già state spese le cifre previste per la progettazione e che in questo mandato troppe volte l'amministrazione si ritrova a dover annullare atti ufficiali, non per sopravvenute esigenze ma per incapacità politica e di programmazione».

L'INTERROGAZIONE

I consiglieri di minoranza **Fiorella Bellu**, **Paolo Mocchi**, **Monica Basciu**, **Carlo Piras** e **Antonello Collu**, chiedono chiarimenti al sindaco in merito all'iter per la riqualificazione del campo di San Giorgio iniziato il 30 novembre dello scorso anno con lo stanziamento di 800.000 mila euro. Secondo la ricostruzione della minoranza «il 15 dicembre 2020 il responsabile del servizio Lavori Pubblici, cioè il sindaco, ha proceduto ad affidare i servizi tecnici di progettazione e fattibilità tecnica ed economica. Il progetto di fattibilità è stato poi approvato con la delibera di Giunta del 26 dicembre 2020». Successivamente, continuano i consiglieri «con la determinazio-



DECIMOPUTZU, CAOS SULLE OPERE PUBBLICHE

ELIMINATO L'ELENCO DELLE OPERE PREVISTE PER IL 2021. LA MINORANZA HA PRESENTATO UN'INTERROGAZIONE AL SINDACO DI DECIMOPUTZU

ne datata 19 marzo 2021 è stata indetta una procedura negoziata per l'affidamento dei lavori». A maggio poi la marcia indietro: «con delibera del Consiglio del 10 maggio, veniva approvato il programma triennale dei lavori pubblici 2021/2023, eliminando tutte le opere pubbliche conte-

nute nell'elenco del 2021. Nel bilancio di previsione non sono state stanziati le risorse necessarie alla riqualificazione del campo sportivo di San Giorgio».

LA RISPOSTA DEL SINDACO

Raggiunto dai microfoni del quotidiano L'Unione Sarda, il sindaco **Alessandro Scano** non ha commentato nel merito la vicenda ma ha assicurato: «Risponderò all'interrogazione, come ho sempre fatto in questi 5 anni, nei tempi e nei modi previsti dal regolamento del Consiglio». Il primo cittadino si è detto «sbalordito ancora una volta di come questa minoranza non ha ancora capito che le vicende si discutono in Consiglio, dove dopo essere stati assenti in tantissime riunioni, adesso è riap-

parsa e non al completo. Durante la seduta, al punto che riguarda le opere pubbliche non ha aperto bocca e si è astenuta sul punto all'ordine del giorno».

LA CONTROREPLICA

La minoranza non ci sta e con un comunicato apparso su Facebook ha ribadito di non condividere le modalità con cui si svolgono i consigli comunali: «Forse Decimoputzu è l'unico paese in Sardegna nel quale si continuano a svolgere i consigli comunali in videoconferenza, con tutti i problemi che ne conseguono (mancanza di linea Internet e apparecchi elettronici che si bloccano), privando i consiglieri di poter svolgere al meglio il proprio ruolo».



SCOMPARE A 89 ANNI TONINO TIDU, POLITICO DECIMESE DI LUNGA DATA

di Sandro Bandu

Addio a Tonino Tidu, il politico per eccellenza che ha governato per decenni a Decimomannu e scalato tutti i gradini provinciali e regionali. Era nato a Bortigiadas nel 1932, rimasto orfano giovanissimo, ebbe una formazione seminaria e da subito si impegnò nell'associazionismo e non ebbe dubbi a scegliere la Democrazia Cristiana come impegno

politico. Scalò da subito i vari gradini: assessore della Provincia di Cagliari fu il suo primo incarico politico importante, per poi ottenere ben tre mandati in Consiglio Regionale. Faceva parte, insieme al sulcitano Eusebio Baghino, della corrente andreottiana in Sardegna, e non esitò a fare un passo indietro, a favore dell'amico Baghino, quando il socialista Antonello Cabras, nei primi anni '90, lo scelse per fare l'assessore ai

trasporti. «Era un politico molto abile, grande tessitore e organizzatore, per questo veniva apostrofato "s'aggattu" per la sua propensione e capacità di agire senza apparire e per avere "sette vite" come i gatti»: così lo descrive, in un affettuoso post su Facebook, il suo delfino Valter Piscedda, colui che ha raccolto il suo testimone prima nelle Acli e poi in Consiglio Regionale. Le materie legislative nelle quali era impegnato andavano dal-

la sanità ai servizi sociali, alla formazione ai trasporti, con il cuore sempre verso la questione sociale, i suoi mantra erano "salute, casa, lavoro". Ma era la politica pura, quella necessaria a costruire la condivisione, il consenso e le decisioni la sua passione, l'impegno del partito, nei suoi organismi dirigenti e nelle sezioni.

Come già detto la sua attività politica iniziò nella Democrazia Cristiana, poi aderì al Partito Popolare e alla Margherita e successivamente, nonostante la sua età avanzata, contribuì alla nascita del Partito Democratico in Sardegna.

Proficua è stata la sua attività a Decimomannu, dove tuttavia non aveva mai assunto incarichi di rilievo, un po' per lasciare spazio ai politici locali, tanti ex democristiani decimesi debbono la loro fortuna politica a Tonino Tidu, e solo nell'aprile del 1995 tentò la scalata allo scranno più alto del nostro Comune, ma fu sconfitto dalla lista civica "Orizzonte 2000" capitanata da Leonardo Mele.

A Decimomannu è stato amato, odiato ma anche rispettato da chi lo ha aversato aspramente; sarà ricordato, comunque, per la sua sensibilità e disponibilità e per aver aiutato tante persone, non solo a Decimo.

Con la scomparsa di Tonino Tidu finisce un'epoca: la sua stella polare politica nel nostro paese ha imperversato per circa cinquant'anni e pertanto rimarrà una pietra miliare della politica decimese, e non solo, e non sarà facile dimenticarlo.

» continua da pagina 17

che è colpa del Commissario Straordinario. Di fatto le dimissioni hanno prodotto una situazione molto grave anche perché prima delle stesse non ha provveduto ad individuare le figure dei responsabili che lo avrebbero sostituito come responsabili nei vari settori e che avrebbero dovuto provvedere ad organizzare il lavoro. Dà degli ignoranti ai consiglieri di opposizione, ma ha dimostrato di non conoscere il contenuto dei documenti più

elementari. Infatti convoca più volte il Consiglio in maniera irregolare e in alcune occasioni (in altre abbiamo soprasseduto), su nostro richiamo, ha dovuto riconvocare la seduta di consiglio. Convocazioni che cercava di fissare in date tali da non permettere l'esame degli atti, o peggio, di presenziare. Ne sono un semplice esempio i Consigli Comunali convocati il venerdì sera (con uffici chiusi) per il lunedì (anche sabato e domenica con uffici chiusi) e in date 16 Agosto, 27 dicembre, e l'elenco è lungo... Dimostrazione della

non conoscenza delle leggi e dei regolamenti è stata l'annullamento di alcuni concorsi per irregolarità, di delibere di giunta per presenza di parenti del beneficiario dei contributi, le rettifiche di delibere di Giunta e di Consiglio (anche solo per errori nelle presenze) e l'assenza della forza pubblica durante la seduta di consiglio, obbligatoria per legge, segnalata dalla minoranza ma che per amore del paese non ha chiesto di invalidare la seduta. In consiglio non si consentiva di articolare proposte o contestare le inefficienze.

Levava la parola ai consiglieri e chiedeva di esprimersi solo con un sì o con un no. Al massimo per movimentare il Consiglio, orfano di interventi da parte dei componenti di maggioranza (Giunta compresa), ci si poteva astenere. Non vorremo che oltre a quanto da noi elencato qualche fatto più grave, a noi finora sconosciuto, gli abbia suggerito di scappare nel più breve tempo possibile con una semplice e poco convincente scusa. I consiglieri di opposizione.

CHIMENTO

Recarlo

CANDINO
SWISS WATCHArtlinea
gold jewels

FESTINA

RDS

IVANO MELIS
Gioielleria

Gianni Farinà

Zancan

creazioni
antonelloMARROCCO
GIOIELLI

Via 2 Agosto 1980, 11

Assemini
070 941161Altanus
GENÈVEALFEX
Swiss made

IL POTERE DELLE ELITES E LA FABBRICA DEL CONSENSO ECONOMICO E POLITICO ATTRAVERSO I MASS MEDIA

di Luigi Palmas

La comunicazione è potere. Chi detiene il potere economico e politico fa uso di strategie manipolatorie per influenzare e condizionare la mente delle persone. Uno dei mezzi più potenti, non il solo, è l'utilizzo dei mass media. Le strategie sono molteplici: proviamo ad esaminarne alcune, utilizzate dai giornali e televisioni di proprietà e influenza dei gruppi economici e politici dominanti. In tutti i paesi democratici l'indipendenza e la libertà di espressione dovrebbero essere le qualità fondamentali dei giornali e di tutti i mezzi di comunicazione di massa, sia pubblici che privati. La realtà è però un'altra: sono le forze politiche ed economiche a decidere quali notizie dovranno raggiungere il pubblico e in che modo. Molti autori, uno per tutti, Noam Chomsky, autorevole e famoso scienziato statunitense, svelano in che modo, utilizzando la manipolazione delle notizie, l'opinione pubblica viene spinta e convinta a sostenere determinati interessi e punti di vista. Sintetizziamo perciò un'analisi su come e quanto i mass media ci condizionano e cerchiamo di capire gli strumenti usati per poi interpretarne i messaggi. Sapere, capire e ragionare, lo dicevano ai loro tempi Piero Gobetti, Antonio Gramsci, Luigi Einaudi, Norberto Bobbio e altri..., mai dimenticati, è l'unica possibilità che abbiamo per poi agire consapevolmente.

La strategia della distrazione. Per attuare il controllo sociale si devia l'attenzione dai problemi importanti e dalle decisioni vere di chi comanda con la tecnica della distrazione con continue informazioni insignificanti. Questo metodo, studiato nei dettagli, vuole impedire ai più di conoscere, sapere e capire i problemi importanti della politica, della scienza: l'economia, la psicologia, la sociologia, l'antropologia, la neurobiologia... Si vuole imbrigliare l'attenzione dei più, sviata dai veri e importanti problemi sociali, sommersa da temi senza importanza e spes-

so senza senso. Le masse devono quindi essere sempre occupate da queste incessanti informazioni per non avere il tempo per pensare, riflettere, capire, agire.

Creare problemi e offrire soluzioni.

"Problema-reazione-soluzione". Si crea un problema, uno "stato delle cose" studiato per indurre una reazione da parte delle persone, con lo scopo che queste siano i mandanti dei provvedimenti che si devono imporre e far accettare da tutti. Si possono citare innumerevoli esempi: si lascia che dilaghi o aumenti la violenza urbana, si organizzano attentati sanguinosi, in modo che sia il pubblico a richiedere più leggi sulla sicurezza e politiche più restrittive a discapito della libertà. Esempi attuali, recenti e non solo: creare crisi economiche per far accettare come male necessario ed inevitabile la retrocessione dei diritti sociali e lo smantellamento dei servizi pubblici, oggi la crisi sanitaria con tutte le conseguenze..., con molte bugie e molte pentole scoperciate e da scoperciare...

La strategia della gradualità.

Per convincere ad accettare decisioni e provvedimenti inaccettabili normalmente, basta spalmarli con cautela, pian piano, per anni consecutivi. E' in questo modo che il nuovo paradigma socioeconomico, studiato e deciso già dagli anni "30"-40,

il "neoliberalismo", fu imposto durante i decenni degli anni '80-'90 in tutto il mondo occidentale, Italia compresa, soppiantando le politiche sociali avanzate keynesiane, democratiche e liberali, da Roosevelt fino all'uccisione di J. F. Kennedy: Stato minimo, privatizzazioni selvagge, precarietà, flessibilità, disoccupazione di massa, salari che non garantiscono più redditi dignitosi, tanti cambiamenti epocali che avrebbero provocato probabilmente una rivoluzione se fossero stati applicati in una sola volta.

La strategia del differire.

Un modo subdolo per far accettare decisioni impopolari è quella di presentarle come "dolorose e necessarie", ottenendo poi l'accettazione pubblica, nel momento, per un'applicazione futura. E' più facile accettare un sacrificio futuro che un sacrificio immediato: in primo luogo perché lo sforzo non è quello immediato; in secondo luogo perché il pubblico, la massa, ha sempre la tendenza a sperare ingenuamente che "tutto andrà meglio domani" e che il sacrificio richiesto potrebbe essere evitato. Questo dà più tempo al pubblico per abituarsi all'idea del cambiamento e di accettarlo rassegnato quando arriva il momento.

Rivolgersi al pubblico come ai bambini.

La maggior parte della pubblicità diretta al gran pubblico usa discorsi, argomenti, personaggi e

una intonazione particolarmente infantile, molte volte vicino alla debolezza, come se lo spettatore fosse un bambino o un deficiente mentale. Quando più si cerca di ingannare lo spettatore più si tende ad usare un tono infantile. Perché? Se qualcuno si rivolge ad una persona come se avesse 12 anni o meno, allora, in base alla suggestione, questa tenderà, con una certa probabilità, ad una risposta o reazione anche sprovvista di senso critico come quella di un bambino di 12 anni o meno.

Usare l'aspetto emotivo molto più della riflessione.

Sfruttare l'emozione è una tecnica classica per provocare un corto circuito su un'analisi razionale e, infine, sul senso critico dell'individuo. Inoltre, l'uso del registro emotivo permette di aprire la porta d'ingresso all'inconscio per impiantare o iniettare idee, desideri, paure e timori, compulsioni, o indurre comportamenti.

Mantenere il pubblico nell'ignoranza e nella mediocrità.

Far sì che il pubblico sia incapace di comprendere le tecnologie ed i metodi usati per il suo controllo e la sua schiavitù. "La qualità dell'educazione data alle classi sociali inferiori deve essere la più povera e mediocre possibile, in modo che la distanza dell'ignoranza che pianifica tra le classi inferiori e le classi superiori sia e rimanga impossibile da colmare dalle classi inferiori" (Chomsky).

Stimolare il pubblico ad essere compiacente con la mediocrità.

Spingere il pubblico a ritenere che è di moda essere stupidi, volgari, ignoranti, furbi, arroganti, violenti...

Rafforzare l'auto-colpevolezza.

Far credere all'individuo che è soltanto lui il colpevole delle sue disgrazie, per causa della sua insufficiente intelligenza, delle sue capacità o dei suoi sforzi. Così, invece di ribellarsi contro il sistema economico, l'individuo si auto svaluta e s'incolpa, cosa che crea a sua volta uno stato depressivo, uno dei cui effetti è l'inibizione della sua azione o le reazioni vio-

lente... E senza consapevolezza e azione non c'è possibilità di cambiamento.

Conoscere gli individui meglio di quanto loro stessi si conoscono.

Negli ultimi 50 anni i rapidi progressi delle scienze hanno generato un divario crescente tra le conoscenze del pubblico e quelle possedute e utilizzate dalle élites dominanti. Grazie alle scienze, la fisica, la biologia, la neurobiologia, la psicologia applicata, la cibernetica, l'informatica, il "sistema" ha goduto di una conoscenza avanzata dell'essere umano, sia nella sua forma fisica che psichica. Il "sistema" è riuscito a conoscere meglio l'individuo comune di quanto egli stesso si possa conoscere e si conosca. Questo significa che, nella maggior parte dei casi, il "sistema" esercita un controllo sempre più grande ed un gran potere sugli individui, maggiore di quello che lo stesso individuo esercita su sé stesso.

«Giovane deliberare senza conoscere? Al deliberare deve, invero, seguire l'azione. Si delibera se si sa di poter attuare; non ci si decide per ostentazione velleitaria infondata.»

Ma alla deliberazione immatura nulla segue» «L'azione va incontro all'insuccesso»

so anche perché non di rado le conoscenze radunate con fervore di zelo non erano guidate da un

filo conduttore. Non conosce chi cerca, bensì colui che sa cercare» Luigi Einaudi Prediche inutili 1959

Edward Bernays	Propaganda
Elias Canetti	Massa e propaganda
Robert Cialdini	Influence
	Le armi della persuasione. Come e perché si finisce col dire di sì
Marco Della Luna	Le chiavi del potere
Marco Della Luna-Paolo Cioni	Neuro Schiavi
Marco Della Luna-Nino Galloni	Oligarchia per popoli superflui
Jacques Ellul	Storia della propaganda
James Hillman	Forme del potere
S. Huntington-M. Crozier-M. Watanuki	The crisis of democracy
Noam Chomsky	Armi silenziose per guerre tranquille
	Le dieci leggi del potere
	La fabbrica del consenso. La politica e i mass media
	Capire il potere
	Chi sono i padroni del mondo
Gustave Le Bon	Psicologia delle folle
Paolo Legrenzi-Vittorio Girotto	Psicologia e Politica
Mc Luhan Marshall	Gli strumenti del comunicare
	Chi manipola la tua mente?
Anna Oliverio Ferraris	I persuasori occulti
Vince Packard	L'arte di persuadere
Piattelli Palmarini	Il lato oscuro del nuovo ordine mondiale
Marcello Pamio	Fake news
Enrica Perucchiotti	Governo globale
	La fabbrica della manipolazione
	False flag
Paul Watzlawick	Pragmatica della comunicazione umana.



didascalia BODONI72 - bold 9/9 didascalia BODONI72 - bold 9/9

BMC

di Baldussu Massimiliano e C. sas

Via Immacolata - Decimomannu - Tel. 338.4840596

COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI

TINTEGGIATURE

SPUGNATURE, VELATURE, PENNELLATURE, CARTONGESSO

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

RIFINITURE DI QUALITÀ

ALESSANDRA MARONGIU LA TANATOESTETA: “LA MIA PROFESSIONE È RENDERE PIÙ BELLI E DIGNITOSI I DEFUNTI”

di Sandro Bandu

Alessandra Marongiu, 46 anni, originaria di Decimoputzu ma residente a Villaspeciosa, è una bella signora che ha deciso di intraprendere una professione, per la verità ancora in fase embrionale qui in Sardegna, che ai più potrebbe non piacere o addirittura provocare una vera e propria repulsi-
one se non, addirittura, terrore. Lei è una Tanatoesteta, dal greco “*thanatos*” (morte) ed “*aisthesis*” (sensazione, intesa poi come modo di apparire), che nell'ultimo giorno

dei defunti cura l'igiene, il loro volto, i capelli e le mani, ripulendoli dai segni della morte (cianosi, ecchimosi, pallore post mortem) presentandoli ai parenti ed amici in maniera più rassicurante e dignitosa, poichè essi conservino un bel ricordo e che il distacco risulti meno traumatico possibile.

In poche parole, il Tanatoesteta deve curarti e

farti bello nel tuo ultimo giorno sulla terra: proprio come nel celebre film del 1992 “*Quando la morte ti fa bella*”, interpretato da Meryl Streep, Goldie Hawn e Bruce Willis. Ma adesso con la *Tanatoprassi*, parola che deriva dal greco *thanatos* «morte» e *praxis* «pratica», si può fare un qualcosa di più rispetto alla *Ta-*

A COSA SERVE LA TANATOESTETICA

Per rendere più presentabile un defunto agli occhi dei familiari in camera ardente o in obitorio si ricorre alla tanatoestetica. La parola tanatoestetica deriva da “*thanatos*”, che in greco vuol dire morto, e identifica quella disciplina specifica del mondo funebre orientata a presentare la salma nel miglior modo possibile, ovvero pulita, ben vestita e ricomposta, ricreando l'illusione che la persona, in verità morta, stia solo riposando.

(fonte OdF)

anti, che rendono la veglia funebre traumatica e anche pericolosa dal punto di vista igienico-sanitaria, comportando la chiusura anticipata del feretro: una vera e propria imbalsamazione temporanea. Tale pratica, d'altronde, viene eseguita anche in ambito di medicina legale, quando vi è la necessità di svolgere indagini giudiziarie ed evitare la veloce decomposizione del corpo del defunto. **Alessandra, perché hai deciso di intraprendere questa professione?** Ho deciso di occuparmi prima della Tanatoestetica estetica e poi della Tanatoprassi, in seguito alla scomparsa della mia nonna paterna, deceduta qualche anno a 74 anni. Quando è morta in ospedale la portarono presso la camera mortuaria e noi la rinvenimmo in uno stato incredibile, indecoroso, poco dignitoso, non era lei, sempre perfetta e con un bel visetto. Era spettinata con ecchimosi e segni di cianosi sul viso che la facevano apparire come una persona sporca, quasi una barbona.

anti, che rendono la veglia funebre traumatica e anche pericolosa dal punto di vista igienico-sanitaria, comportando la chiusura anticipata del feretro: una vera e propria imbalsamazione temporanea. Tale pratica, d'altronde, viene eseguita anche in ambito di medicina legale, quando vi è la necessità di svolgere indagini giudiziarie ed evitare la veloce decomposizione del corpo del defunto. **Alessandra, perché hai deciso di intraprendere questa professione?** Ho deciso di occuparmi prima della Tanatoestetica estetica e poi della Tanatoprassi, in seguito alla scomparsa della mia nonna paterna, deceduta qualche anno a 74 anni. Quando è morta in ospedale la portarono presso la camera mortuaria e noi la rinvenimmo in uno stato incredibile, indecoroso, poco dignitoso, non era lei, sempre perfetta e con un bel visetto. Era spettinata con ecchimosi e segni di cianosi sul viso che la facevano apparire come una persona sporca, quasi una barbona.

Alessandra, perché hai deciso di intraprendere questa professione?

Ho deciso di occuparmi prima della Tanatoestetica estetica e poi della Tanatoprassi, in seguito alla scomparsa della mia nonna paterna, deceduta qualche anno a 74 anni. Quando è morta in ospedale la portarono presso la camera mortuaria e noi la rinvenimmo in uno stato incredibile, indecoroso, poco dignitoso, non era lei, sempre perfetta e con un bel visetto. Era spettinata con ecchimosi e segni di cianosi sul viso che la facevano apparire come una persona sporca, quasi una barbona.

COSA È LA TANATOPRASSI

Ancora poco diffusa in Italia, la **tanatoprassi** è un **trattamento post-mortem** del corpo, che consiste nella cura igienica della conservazione dopo la morte: nelle ore successive al decesso, infatti, il corpo del defunto viene sottoposto a un trattamento di natura chimica che favorisce la fuoriuscita di liquidi organici e vapori, che potrebbero rendere la veglia funebre più traumatica e meno igienica.

(fonte Lastello)



COME AVVIENE LA TANATOPRASSI

Con la **tanatoprassi** viene effettuata un'iniezione nel sistema arterioso di un fluido conservante, e vengono effettuate una serie di attività di cura estetica che permettono di **conservare un'immagine integra del defunto**, rallentando il processo di decomposizione.

Non solo: in aggiunta a quanto sopra è bene rammentare come la tanatoprassi accelera il processo di polverizzazione del corpo. Il corpo del defunto, trattato con tanatoprassi, può infatti ritornare polvere in un tempo massimo di 10 anni, mentre per un corpo che non ha subito alcun trattamento di tanatoprassi, ci vogliono almeno 40 anni.

G i à

la sua scomparsa mi provò mol-

to, mi tolse una persona cara che si è sempre presa cura di tutti noi e non potevamo ricambiare e lasciarla andare via in quello stato. È impensabile che in un paese civile non si dia la giusta dignità ai defunti...

E quindi? Dopo aver curato io il viso di mia nonna, restituendo a lei la giusta dignità e il necessario decoro, nei giorni seguenti mi sono attaccata a internet e mi sono imbattuta sulla Tanatoestetica e sulla Tanatoprassi. Ho letto che il tanatoesteta può lavorare solo appoggiandosi alle agenzie funebri. E allora ho cominciato a contattare varie agenzie funebri della nostra provincia. Alcuni mi hanno risposto e mi hanno dato delle informazioni utili. Sempre navigando su internet poi ho trovato la Scuola superiore di formazione funeraria “Nuovo-

Modena. Era il marzo del 2018, ho preso armi e bagagli e per cinque giorni ho fatto il corso e conseguito il titolo di Tanatoprattore.

Il corso ti ha dato le giuste conoscenze? Conoscevi già il programma?

In linea di massima sì, a Modena, grazie al professor Javier Eduardo Chavez Inzunza, uno spagnolo, abbiamo imparato le tecniche per lavare, disinfettare e massaggiare i defunti; togliere loro la rigidità cadaverica, fare la pulizia degli orifici naturali, fare loro la barba e a vestirli. Poi vi è stata la fase del trucco: i parenti ti forniscono una foto e tu devi cercare di riportare quel viso a una serenità tale da farlo apparire ancora vivo, quasi dormiente.

Quindi avete lavorato proprio sui defunti, non su manichini...

Certo, abbiamo lavora-

to necessariamente sui defunti: tra l'altro abbiamo imparato anche le tecniche di ricostruzione del viso. Sai, talvolta in certi pazienti malati di cancro il viso viene deturpato dalla malattia, oppure altre persone, in seguito a eventi traumatici (incidenti stradali o cadute accidentali) perdono parti importanti del viso. Noi con la cera o il mastice, abbiamo ricostruito il viso e truccandolo non si vedevano più i segni della malattia o dell'incidente.

Al tuo rientro hai messo in pratica il tuo nuovo lavoro?

Ho fatto circa una quindicina di interventi di Tanatoestetica, io in effetti continuo a fare il mio lavoro di estetista e quello di Tanatoesteta lo faccio su richiesta di alcune agenzie funerarie alle quali mi appoggio. Non ho fatto molto perché qui in Sardegna, a differenza del nord Italia, non c'è ancora questa usanza, questa cultura di curare i defunti. Penso che ci arriveremo gradualmente...

I tuoi interventi sono stati apprezzati dai parenti dei defunti?

Sì, tantissimo. Ho ricevuto molti apprezzamenti e ringraziamenti, e questo mi ha gratificato molto, ripensando a mia nonna: avremo voluto anche noi, a suo tempo, questo tipo di prestazione verso la

no-

str a

ca-

Grazie Alessandra è stata veramente un'intervista interessante, unica, piena di emozioni e...brividi!

DOVE È POSSIBILE EFFETTUARE LA TANATOPRASSI

La tanatoprassi, oltre che negli Stati Uniti, è legalmente autorizzata in molti paesi europei. In Italia è rappresentata dall'A.I.T. (Associazione Italiana di Tanatoprassi) e dall'I.N.I.T. (Istituto Nazionale Italiano di Tanatoprassi).

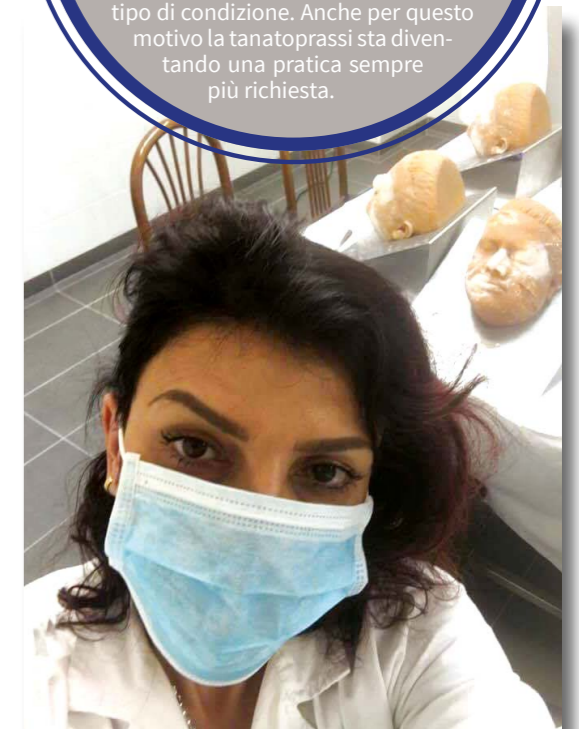
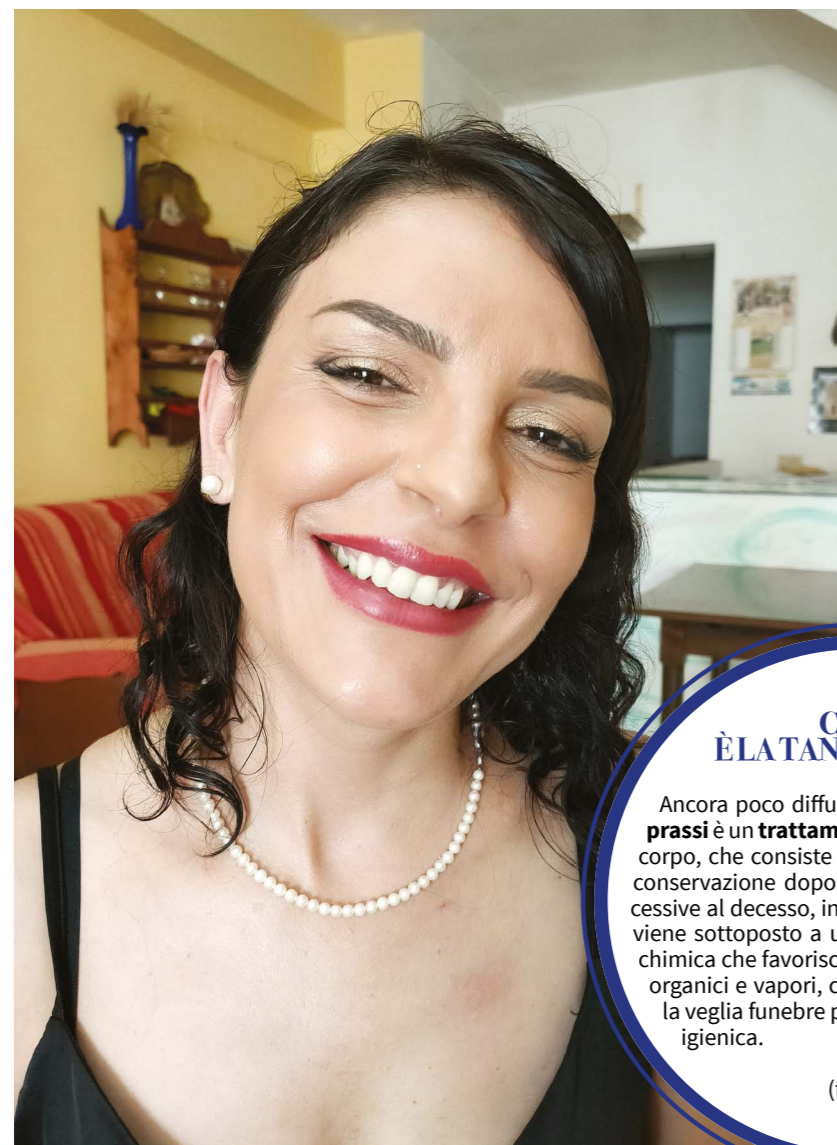
La disciplina è legata alla realizzazione delle *case funerarie*, la cui funzione è quella di ospitare la salma, il defunto così non deve sostare troppo tempo nell'ambiente dell'obitorio, garantendo alle famiglie in lutto un luogo confortevole e personale specializzato.

In Italia, mentre il Regolamento di polizia mortuaria include specifiche disposizioni riguardo alla pratica dell'imbalsamazione, quasi niente è previsto relativamente alla tanatoprassi.

(fonte Wikipedia)

TA- NATOPRASSI E IMBALSAMAZIONE

Superficialmente molte persone tendono a confondere la **tanatoprassi** con la pratica dell'imbalsamazione perpetua ma... erroneamente. L'obiettivo della tanatoprassi è infatti quello di garantire una idonea e più igienica conservazione del corpo per 10 - 15 giorni prima della sepoltura, con un mantenimento intatto in ogni tipo di condizione. Anche per questo motivo la tanatoprassi sta diventando una pratica sempre più richiesta.





LA FELICITÀ? POSSIAMO RAGGIUNGERLA!

WWW.DIARIODIUNAPSILOGOPOSITIVA.IT

di Giuliana Mallei

Tempo di pandemia, sembra di essere entrati, da un anno e mezzo a questa parte, in un'altra dimensione: le nostre certezze, le nostre abitudini, i nostri riferimenti quotidiani... tutti spazzati via dall'oggi al domani. Ognuno di noi reagisce in modo differente, purtroppo in tanti vivono una sofferenza psicofisica che li logora lentamente, solo alcuni vincono la diffidenza e si rivolgono ad un professionista che davvero può aiutarli: lo psicologo. Abbiamo incontrato la Psicologa Alessandra Pontis che da circa dieci anni svolge questa delicata attività professionale, le abbiamo fatto alcune domande per capire meglio chi è lo psicologo.

Buongiorno Dottoressa, innanzitutto: grazie per averci concesso questa intervista; per cortesia potrebbe raccontare ai nostri lettori dove e come svolge la sua professione?

Certamente. Per alcuni anni ho avuto uno studio tutto mio e facevo già consulenze online prima che diventasse mainstream. La pandemia ha velocizzato alcune

LA FELICITÀ, O MEGLIO LA POSITIVITÀ, È IN OGNUNO DI NOI, MA SPESSE NON LO SAPPIAMO. L'AUTO DELLO PSICOLOGO È, MOLTO SPESSE, LA LUCE CHE CI ILLUMINERÀ LA STRADA. LA PSICOLOGA ALESSANDRA PONTIS CI SPIEGA COME ACCENDERE QUESTA LUCE.

modalità di lavoro e così ho scelto, in accordo con le persone che si sono affidate a me, di convertire tutto il lavoro direttamente online. Nel mentre ho intrapreso la carriera di autrice e responsabile scientifico, quindi le mie attività si svolgono prettamente di fronte allo schermo del computer. Diciamo che è un ottimo equilibrio per andare oltre le quattro mura dello studio e garantire la continuità e la privacy per le persone che hanno intrapreso un percorso di crescita personale.

Lei ha un blog in cui descrive il suo lavoro, ci è parso di capire che la tua "specialità" sia quella della psicologia della felicità come mai questa scelta?

Sì, il mio blog ha un titolo veramente significativo per me: www.diariodiunapsicologapositiva.com. È nato qualche anno fa, dopo un lungo periodo di malattia nel quale facevo la spola tra un'ospedalizzazione e l'altra e mi era impossibile lavorare, viste le

mie condizioni. Nel 2015 mi occupavo a tempo pieno di disturbi dell'apprendimento e avevo già uno studio avviato per conto mio, ma i piani sono cambiati: le riflessioni che sono nate da quel periodo molto doloroso eppure importante della mia vita hanno fatto nascere questo progetto virtuale. Quando ti ammali metti tutto in discussione, anche quando arrivi da un periodo in cui hai un bel lavoro, una bella famiglia e delle relazioni gratificanti: comincio a pensare che ci sia qualcosa da imparare anche dalla sofferenza, dal dolore. Quello che ho fatto è stato seguire un percorso che partiva da me, dalle mie credenze personali, dai miei valori per poi approfondirlo scientificamente. Ad oggi pochi conoscono la psicologia positiva eppure tanti parlano di felicità e resilienza, ma di cosa si tratti veramente non è sempre semplice parlarne. Nel 2016 quindi sono diventata socia della Società Italiana di Psico-

logia Positiva e ho cominciato a raccontare la mia storia e non ho fatto altro che seguire una disposizione quasi naturale e valorizzarla consapevolmente: sono ottimista di natura e ho una famiglia che ha sempre supportato il valore dell'umorismo, dell'affrontare le crisi con il supporto reciproco e la perseveranza.

Si occupa anche di adolescenti?

Sì, anche se in passato ho lavorato maggiormente a contatto con loro, soprattutto durante il mio tirocinio in Neuropsichiatria Infantile. Le nuove generazioni sono i miei miti: confido molto sulle loro capacità di rivoluzionare e apportare cambiamenti positivi nella nostra società. Ad oggi lavoro con loro per percorsi di motivazione scolastica e per affrontare le fasi critiche di passaggio tra un grado scolastico e l'altro, le prime relazioni importanti e la loro indipendenza. E poi ci sono i percorsi di formazione con le scuole: da poco abbiamo con-

cluso una rassegna di webinar rivolta a docenti ed educatori di alcune sedi di Cagliari, ci siamo addentrati insieme ad un collega esperto di cyberbullismo e professionisti del settore nel mondo della rete con i suoi rischi e le sue opportunità. La collaborazione multidisciplinare è importantissima al giorno d'oggi per creare una rete di supporto nella quale le nuove generazioni si possano sentire accolte e ascoltate pienamente.

A suo giudizio, i nostri ragazzi sono tristi?

Credo che, soprattutto in un momento così critico come quello della pandemia, sia un loro diritto esserlo. Si sono dovuti adattare in fretta e furia ai cambiamenti (pensiamo alla DAD), al fatto che non avrebbero visto per molto tempo gli amici e le amiche, rinunciando così ad un importante elemento di confronto e crescita come quello delle relazioni con i pari, in un momento che già di per sé è critico e vulnerabile, ovvero l'adolescenza. Non fosse altro perché le sollecitazioni dall'esterno quasi ci impongono di essere felici a tutti i costi, come se fosse una doverizzazione: le emozioni negative hanno uno scopo ben preciso nella nostra esistenza che è quello di farci riflettere sul nostro mondo interiore e apprendere dai nostri limiti e dalle nostre difficoltà. Esorcizziamo il fatto che essere tristi sia una condanna: è lo strumento con il quale abbracciamo la nostra umanità. Questo è un messaggio importante per le nuove generazioni, perché imparino anche a comprendere che non si può essere sempre al top, sempre perfetti, sempre vincenti o competitivi: possono essere qualcuno proprio in qualità della loro imperfezione. Accogliendo ciò anche le richieste di aiuto nei momenti di incertezza e confusione vengono quindi viste come un qualcosa di ordinario. Pensiamo

al fatto che ci sia ancora il timore dello psicologo come una figura riservata a chi sta male: e anche se fosse? È la natura umana.

Oppure è triste tutta la società in cui viviamo?

È una bella domanda. È una società consumistica semmai, dove la felicità è legata a doppio filo all'acquisto, alla spesa e al raggiungimento di determinati beni materiali o alle frequentazioni che hai: sei felice se hai queste scarpe o se indossi gli ultimi occhiali alla moda o puoi permetterti l'aperitivo il sabato sera. La nostra identità si snoda tra uno status esibito ed uno status reale: spesso modifichiamo il nostro essere per poter apparire e di conseguenza essere accettati, ma questo genera appunto degli stati di insoddisfazione nelle persone perché non si sentono realmente libere di esprimersi o di ascoltare le proprie esigenze. Pensiamo al fatto di dover proseguire nella vita per tappe: c'è un'età nella quale devi aver raggiunto un buon status sociale, guadagnare bene, avere un lavoro a tempo indeterminato, fare figli e così via. Sembra quasi di dover timbrare il cartellino: chi non lo fa, è fuori, è sbagliato. In più mancano delle figure di riferimento che possano ispirare le generazioni: in passato avevamo grandi leader spirituali, politici e culturali. Oggi dobbiamo imparare a districarci tra i paradossi sociali e l'assenza di una comunicazione istituzionale che motivi ed incentivi l'unicità della Persona, l'uguaglianza e la tutela nell'ambito lavorativo, l'accesso agli strumenti culturali per ogni grado e status sociale: più che una società triste, una società di solitudini. Spero in un Rinascimento culturale e sociale nel quale ci riscopriamo comunità, dove la ricchezza interiore di ognuno venga valorizzata per sviluppare il benessere collettivo e farci sentire meno soli.

Come si "guarisce" dalla tristezza?

Non si guarisce da qualcosa che fa parte della nostra umanità: non solo in termini di evoluzione, ma anche di sfumatura del nostro mondo interiore. Mi piace sempre utilizzare una metafora dello psicoterapeuta Russ Harris, il quale ha paragonato le nostre difficoltà ed emozioni negative a dei demoni che si agitano sul fondo della barca sulla quale viaggiamo, verso la meta della felicità. Tanto più cerchiamo di tenerli sotto coperta, tanto più faranno oscillare la barca: accoglierli, ascoltarli e prenderci un tè con loro è il modo migliore per capire quanto siamo forti nonostante le difficoltà. Non possiamo eliminarli, possiamo imparare a riconoscerli ed anticiparli, convivendoci. A volte ciò che crediamo un punto di debolezza è paradossalmente il punto di inizio per una nuova corsa, soprattutto quando è necessario chiedere aiuto e farsi supportare in questo cammino. Devo molto ai miei momenti difficili: sono quelli che mi fanno apprezzare ogni giorno le gioie che mi capitano.

Quale percorso di studi ha effettuato per poter svolgere questa professione?

Ho frequentato la facoltà di Psicologia dell'Università di Cagliari con una laurea specialistica in Psicologia dei processi sociali, economici e del lavoro, con una tesi sulle sette religiose tra gli adolescenti. Ho poi svolto un tirocinio in Neuropsichiatria Infantile alla Clinica Pediatrica Macciotta di Cagliari nel quale mi sono specializzata in disturbi del neurosviluppo; dopo l'abilitazione alla professione di psicologa ho deciso di conseguire un Master in Disturbi dell'Apprendimento e difficoltà scolastiche al Centro Studi Erickson di Trento e mi sono occupata di questo ambito per diversi anni. La mia formazione segue un filo rosso: in ogni momento della

mia esistenza ho pensato ad acquisire competenze secondo le mie passioni, la mia inclinazione. Ad oggi sono molto felice di aver proseguito per questa strada: ho abbracciato diversi orientamenti e teorie per poi partire da ciò che mi appassionava. Oggi il mio lavoro è il sunto di tutto questo cammino: fare formazione, stimolare l'apprendimento, valorizzare i punti di forza delle persone, trasmettere ciò che rende la vita degna di essere vissuta, come la psicologia positiva insegna.

Chi si rivolge a lei in misura maggiore?

Non ho dubbi: vincono le donne. Sono molto orgogliosa delle loro scelte, del loro desiderio di non fermarsi alla prima difficoltà: penso sempre che le persone non arrivano mai a caso e che fondamentalmente ti scelgano perché tu hai trasmesso loro il messaggio che hanno tutte le carte in regola per affrontare e superare i momenti di crisi. Sono persone che desiderano cambiare lavoro o imparare a comunicare con loro stesse in maniera più positiva o ritrovare fiducia nel futuro: investono molte energie in questo e puntano moltissimo su loro stesse. Sono felice quando a distanza di anni mi scrivono o mi fanno avere loro notizie: so quanto abbiano dovuto combattere per non mollare la presa, hanno una capacità incredibile di reinventarsi e di abbattere i pregiudizi che hanno per prime nei loro confronti. Sono persone che incontrano ogni giorno, ecco perché credo che siano stra-ordinarie.

Sono felice che anche gli uomini stiano andando oltre il pregiudizio che li vuole "forti a tutti i costi": nel corso degli anni ho avuto l'onore di accompagnarli alla riscoperta del proprio mondo interiore, è un atto di coraggio in una società che fa loro pressione sul modo di ascoltarsi. Le emozioni sono di tutti, in maniera democratica.

IL CASTELLO
KEBAB
PANINOTECA
GASTRONOMIA
PIZZERIA
GELATI
CONSEGNA
A DOMICILIO
chiuso il mercoledì
VILLASOR - Via SIVILLERI 2
TEL. 345 0703513
FORNO
A LEGNA

IL NUOVO MONDO DELL'ORO
OROCASH
N.1 IN EUROPA
OROCASH
INTERNATIONAL
Decimomannu - via Nazionale 52



di Marco Massa

L'Agenzia Spaziale Europea (ESA) ha comunicato che sono state inviate oltre 25mila candidature per la nuova campagna di selezione del corpo astronauti. Alla chiamata hanno risposto anche 1.860 italiani, dei quali 353 donne. I test per la selezione termineranno nell'autunno del prossimo anno.

LA SELEZIONE

Lo scorso 18 giugno si è conclusa l'ultima campagna per la selezione dei nuovi astronauti che entreranno a far parte del corpo dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA). L'obiettivo è creare il gruppo che andrà sulla Luna nei prossimi anni e, in un futuro ancor più lontano, anche sul "Pianeta Marte". Per molti giovani questo è il lavoro dei sogni che nella campagna precedente, svoltasi nel 2008, fu accolta nell'ESA Samantha Cristoforetti. La sua figura è stata indubbiamente tra le principali a ispirare la moltitudine di nuovi aspiranti astronauti, ben 25.589, in base ai dati comunicati dall'Agenzia Spaziale Europea, il triplo delle candidature della precedente selezione.

La nuova chiamata per lo spazio è stata accolta soprattutto dai francesi, poco meno di sette

ASTRONAUTICA CONCORSO PER ASTRONAUTI

mila delle candidature complessive, seguiti dai tedeschi, con circa la metà delle domande francesi. Gli italiani hanno risposto in 1.860 dei quali 353 donne.

LA POLEMICA SUL RUOLO DELLE DONNE NELLA SCIENZA IN ITALIA

In linea generale c'è un aumento significativo dell'interesse femminile per le missioni spaziali, tuttavia il divario con gli uomini è ancora importante: "È positivo vedere un aumento nella distribuzione di genere dei candidati e delle candidate in occasione di questa selezione, ma i numeri mostrano che c'è ancora molto da fare per raggiungere un equilibrio di genere nel settore spaziale", ha dichiarato David Parker, direttore dell'Esplorazione Umana e Robotica dell'ESA e tra i principali sostenitori della nuova campagna di selezione, incoraggiando soprattutto le donne a partecipare. Nello stesso tempo è stata

annunciata dall'Agenzia Spaziale Europea (ESA), la notizia che l'astronauta Samantha Cristoforetti sarà la prima donna europea (e la terza al mondo) al comando della Stazione spaziale internazionale (ISS), nel corso della Expedition 68 che la vedrà in orbita nel 2022. Non poteva esserci notizia migliore per placare la polemica sul ruolo delle donne nella scienza che da mesi tiene banco in Italia. La nomina è stata accolta con un plauso generale dal mondo della politica, dei social e da tutti gli appassionati di spazio!

La stessa AstroSamantha, 44 anni, ha commentato, «Ritornare sulla Stazione spaziale internazionale per rappresentare l'Europa è un onore di per sé, sono onorata della mia nomina alla posizione di comandante e non vedo l'ora di attingere all'esperienza che ho acquisito nello spazio e sulla Terra per guidare una squadra molto competente in orbita».

I PARASTRONAUTI

Una delle novità più importanti dell'ultimo reclutamento è stato l'inserimento della categoria dei parastronauti. In parole semplici, hanno potuto inviare la propria candidatura anche persone con disabilità, ad esempio con piedi e/o gambe amputate e persone con statura inferiore ai 130 centimetri. Fino ad oggi, oltre a una laurea in materie scientifiche, a un brevetto di pilota per velivoli sperimentali e alla perfetta conoscenza della lingua inglese, era infatti necessario rispettare anche rigidi criteri fisici. Ma poiché lo spazio deve essere per tutti, l'ESA ha deciso di aprire le porte di questo sogno anche per chi, fino ad oggi, era precluso. Gli italiani con disabilità fisiche che si sono proposti all'ESA sono stati 31, fra i quali 7 donne.

IL PROCESSO DI SELEZIONE

Per tutti i candidati inizierà un lungo processo di selezione che durerà un anno e mezzo. Solo in 4 o al massimo in 6 nuovi astronauti si aggiungeranno al corpo dell'ESA, mentre altri 20 saranno selezionati come riserve. I test saranno durissimi e bisognerà dimostrare di essere i migliori per meritarsi una delle carriere più entusiasmanti e avventurose cui si possa ambire.

La cucina di Greca

FOCACCIA CON PANCETTA

INGREDIENTI

- ✓ farina grammi 600
- ✓ pancetta grammi 300
- ✓ prezzemolo
- ✓ sale
- ✓ lievito di birra grammi 25
- ✓ provola grammi 300
- ✓ olio
- ✓ pepe quanto basta

PREPARAZIONE

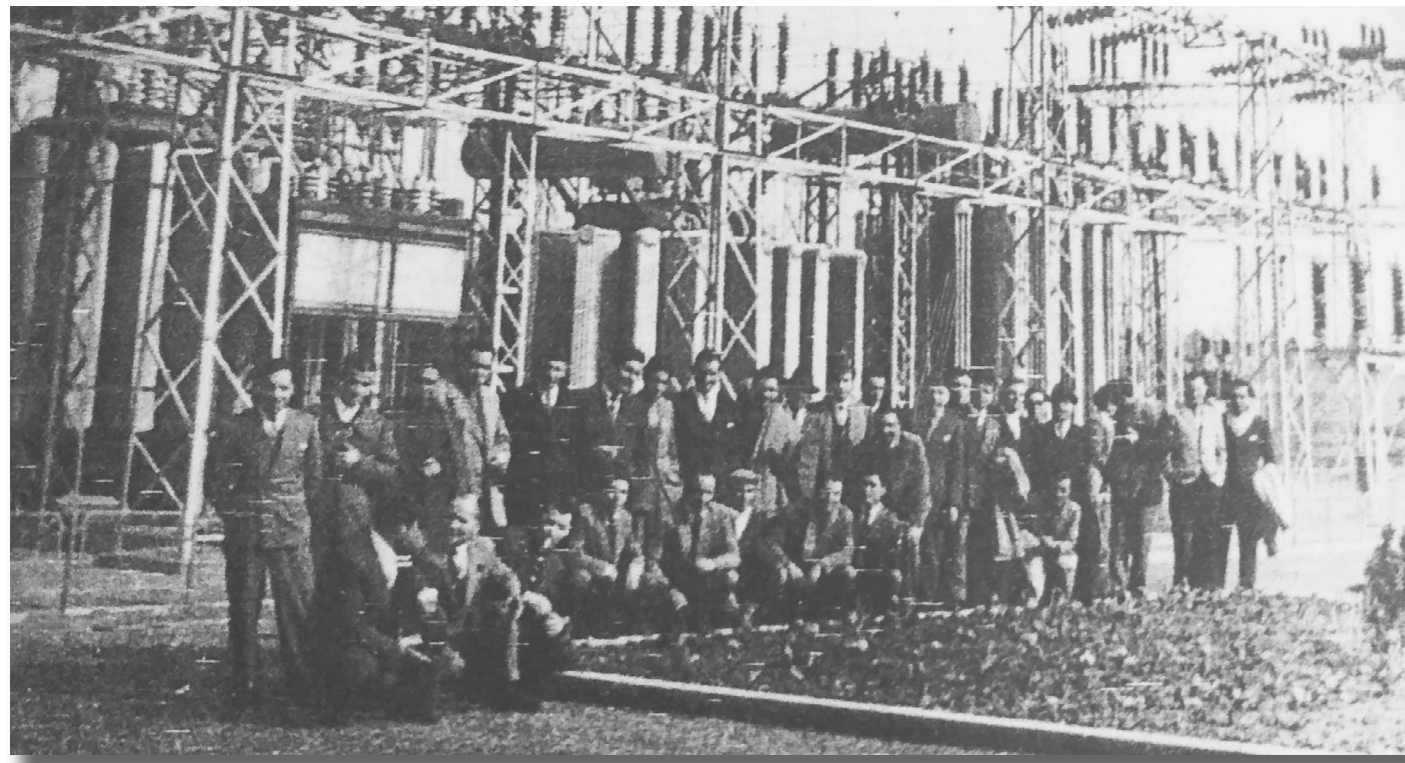
Lavorare la farina, il lievito e aggiungere un po' d'acqua e lasciare lievitare per almeno 3 ore; poi riprendere l'impasto e mischiare il tutto e fare formine a vostro piacere e procedere con la seconda lievitazione per almeno 2 ore. Infine infornate con il forno caldo a 180 gradi.



UTA - VIA ROMA 20 \ B
CELL. 348.4460790

DISPONIBILI
SU ORDINAZIONE SENZA
GLUTINE E SENZA LATTOSIO:
CULURGIONES, RAVIOLI,
SEADAS E PANADINE





UN ILLUSTRE SORRESE ACQUISITO E POCO CONOSCIUTO: VITO CADORIN

di Luigi Palmas

Vito Cadornin è stato il Dirigente Capo della Centrale termoelettrica di Santa Caterina a San Giovanni Suergiu, che entrò in funzione e produsse dal 1939 al 1963, dismessa nel 1965. Fu trasferito a Villasor all'inizio del 1960, quando la grande richiesta e la necessità di energia elettrica per tutta la Sardegna rese necessario costruire un Centro di controllo del carico e dei flussi di energia, che fu individuato nella stazione primaria di Villasor. Vito Cadornin aveva una forte personalità, carismatica e autorevole, gestiva direttamente le possibili vertenze e richieste dei lavoratori, che si rivolgevano a lui, sicuri di trovare risposte giuste, aiuti. A suo modo, mi viene in mente, un'altro Adriano Olivetti. Nacque il 19 aprile 1909 a Belluno e conseguì la licenza di perito elettromeccanico nel 1927-28. Il 1° gennaio 1930 fu chiamato e assunto dalla Società Sarda Prodotti Chimici a Oschiri (SS) nel reparto elettrolisi per poi diventare capo turno alla Sardammonia, consociata che operava insieme alla Centrale idroelettrica del Coghinias, di cui

era capofila la Società Elettrica Sarda. In questo contesto collaborò per alcuni anni con il prof. Giulio Natta, ingegnere chimico, ordinario di chimica industriale al Politecnico di Milano, premio Nobel per la chimica nel 1963. Vito Cadornin collaborò in quel periodo anche per la costruzione delle linee elettriche a 70 Kv, dorsali di collegamento fra le centrali idroelettriche del Coghinias, del Tirso e della stazione di Santa Gilla (CA). Nello stesso periodo si costruivano le stazioni di trasformazione di Villasor, di Chilivani, di Iglesias Monteponi e il collegamento a 70 Kv con la Centrale Termoelettrica di Santa Caterina in costruzione. Il responsabile di questi importanti lavori era Arnaldo Vascellari che fece trasferire Vito Cadornin, per le sue notevoli capacità, a Cagliari nella direzione tecnica della Società Elettrica Sarda, dove acquisì ulteriori e importanti competenze. Restò per poco tempo perché fu inviato d'urgenza dalla S.E.S. a gestire la Centrale di Santa Caterina a San Giovanni Suergiu, che, dopo l'avvio, presentava già gravi difficoltà. In questo nuovo incarico coordinò le attività delle imprese ancora presenti e soprattutto lavorò per addestrare il perso-

nale della S.E.S. all'esercizio e alla manutenzione del nuovo impianto. La collocazione della Centrale di Santa Caterina fu determinata principalmente dalla vicinanza alle acque della laguna, impiegate per il funzionamento e raffreddamento delle macchine. Il complesso era costituito da tre principali corpi di fabbrica, all'interno dei quali trovavano posto i generatori di vapore, i distillatori di acqua marina con pompe di alimento, i turboalternatori e i quadri da 5 Kv. Il giorno del suo compleanno, nel 1939, ebbe un'importante e meritata promozione nella Società. Intanto si avvicinava la guerra e la Centrale era strategica per la Sardegna. Infatti, quando i laghi di Coghinias e del Tirso furono abbassati di livello e le dighe protette con sbarramenti anti siluro per le possibili incursioni degli aerei nemici, la Santa Caterina, funzionando con tre gruppi su quattro, alla massima potenza, con l'alimentazione del carbone proveniente da Serbariu, polverizzato in loco da un frantoio, fornì energia non solo al complesso sulcitano ma anche alla zona di Cagliari, attraverso un'apposita area di collegamento ed assicurò l'energia anche per tutta la Sardegna.

Vito Cadornin, uomo di grande carattere e professionalità, fisico possente, riuscì nella immane impresa, fiero della "sua bottega", così chiamava la Centrale, e dei "suoi collaboratori" dai quali pretendeva l'impossibile. I suoi ordini erano precisi e non si potevano discutere: si eseguivano, presto e bene. Si interessava dei suoi collaboratori, delle loro famiglie, delle loro necessità, dei loro figli. Cercava di dar loro il massimo di se stesso, anche se il suo carattere burbero non permetteva contrapposizioni, li difendeva contro tutto e tutti, comprese le esigenze della Direzione della Società Elettrica Sarda, i cui dirigenti si guardavano bene dal "toccare" i suoi collaboratori. Non usò mai sanzioni o lettere di contestazione, usava il suo vocione per sistemare le questioni. Nessuno si sognava di ribattere. Non curò mai i suoi interessi personali, a Santa Caterina Giuseppe Deidda, responsabile amministrativo, gestiva le sue spese e la riscossione dello stipendio. Non chiedeva mai rendiconti. A Villasor affidò tutto al sig. Antonio Salis, responsabile amministrativo della Centrale e futuro Sindaco di Villasor, sino alla pensione, compresa la costruzione della casa, prospiciente



Nella foto a lato foto di gruppo davanti alla Centrale elettrica di San Giovanni Suergiu. In alto Vito Cadornin

la centrale, chiavi in mano. Durante la guerra la sua casa nei pressi della Centrale Santa Caterina fu distrutta in un bombardamento degli aerei americani insieme a tutti i suoi averi. Finita la guerra, il generale americano che aveva diretto i bombardamenti aerei si recò a Santa Caterina per conoscere qual'era l'organizzazione di difesa e chi, nonostante le loro incursioni, faceva marciare quell'impianto. Nel dopoguerra l'Anidel, Associazione Tecnica Esercenti d'Impianti Elettrici a livello nazionale, nominò Vito Cadornin capo della commissione per lo studio delle acque di caldaia, partecipando alle riunioni in tutt'Italia. La Bastogi, società finanziaria che sovrintendeva a diverse società elettriche, la Sade, Edison, Sip, Romana, Sme e altre, gli assegnò un vitalizio, un premio in denaro, che Vito Cadornin devolveva ad asili, associazioni, a chi aveva bisogno. Si impegnò nella vita sociale e politica di San Giovanni Suergiu. Fece parte dell'ECA, Ente Comunale di Assistenza, di cui fu eletto Presidente nel 1944. Nel dicembre 1945 fu nominato Commissario Prefettizio, in carica fino

al 1946 quando fu eletto Sindaco, impegno che condusse fino al febbraio del 1947. Alla fine degli anni '50, inizi '60, fu trasferito a Villasor, come già detto, nella Stazione primaria per creare, primo in Sardegna, un Centro di controllo del carico e dei flussi di energia, che costruì dal nulla e contribuì a costruire un'altra nuova sede a Quartucciu. Gli fu poi proposta insistentemente la carica di alto Dirigente nella Società Elettrica Sarda per le sue eccezionali qualità ed esperienze. Avendo però maturato l'anzianità per il collocamento a riposo, preferì andare in pensione. Trascorse gli ultimi anni della sua vita tra i suoi libri, le visite continue di tutti i suoi vecchi e nuovi amici, collaboratori ed operai, nella sua casa a Villasor, dove fu molto conosciuto e fortemente apprezzato per le sue grandi qualità, fino alla sua morte, il 22 novembre 1978.

INVASIONE DI CAVALLETTE A DECIMOPUTZU

di Salomone Ena

In quasi novant'anni che ho vissuto ho visto tante cose e raccontato parecchie di esse di bello e di brutto, che a me e ad altri è capitato e alla conclusione ero venuto, perché anche un libro ho completato. Ma tra un fatto bello o inopportuno, ora mi ritorna in mente uno.

Avevo un terreno che ho comprato in zona Piscina Frassa così detto, a bietola da zucchero coltivato, prossimo al raccolto assai perfetto, un dì vedo il cielo annuvolato: crea la nuvola un animaletto che la storia chiama cavalletta e tanto male nella terra getta.

Se è singolarmente osservato, sembra innocuo e pure bellino, ma se in grande massa controllato, cioè a migliaia, è un assassino. Infatti, come a terra è abbassato ha divorato il verde genuino, quindi dalla foglia presente non è rimasto proprio niente.

Questo nel mio terreno e vicino, poi in altre zone ha volato, in un orto, vigna o giardino, ovunque tutto il verde si è mangiato. L'agricoltore ha messo in declino e il viticoltore ha rovinato.

Ci hanno fornito crusca con veleno per spargerlo poi nel terreno.

Abbiam sparso il crusc'avvelenato, lo mangia e comincia a morire. A me il sindaco l'aveva portato e l'ho sparso fino a finire. Di cavallette morte c'è uno strato, ma ormai resta solo a soffrire. Bisognerebbe con attenzione avvelenar sulla ricreazione.

Per la cronaca, questa bestiolina ch'è d'una disonestà famiglia, nel '46 ha fatto rovina anche in altre regioni tra cui Sicilia oltre che in Sardegna meschina nella quale negli anni ripiglia. Infatti, negli ultimi due anni ha fatto incalcolabili danni.

Il passato duemila venti è stato il peggiore degli anni. Nella valle del Tirso gli eventi han portato milioni di danni, Ottana, Oniferi e vicini residenti han perso quasi tutti i guadagni, poiché quest'ultima invasione, è la più grande devastazione.

Oltre al '19 l'anno prima, nel duemila venti si ripete e gli esperti han fatto la stima del grande danno delle cavallette, a milioni la cifra si lima che han causato quelle maledette, con trentamila ettari di verde distrutto, il guadagno si perde.





DA VIENNA A BROADWAY

di Carlo Manca

La socialità, la cultura e l'arte devono ripartire, in sicurezza, ma devono ripartire. Queste le parole chiave scelte dalla sindaca Anna Paola Marongiu in occasione della presentazione dello spettacolo musicale organizzato dal Comune di Decimomannu in collaborazione con la fondazione del Teatro Lirico di Cagliari. Con questa iniziativa l'amministrazione ha voluto dare un segnale forte ai cittadini, dopo lunghi mesi di sacrifici è finalmente giunto il tempo di riprendere gradualmente in mano la normale vita di comunità. Ne sentiamo tutti il bisogno.

Gli artisti ospiti della serata hanno colto in pieno lo spirito e si sono esibiti in maniera eccellente, deliziando i numerosi presenti con le emozionanti composizioni di alcuni dei nomi più noti di sempre tra cui Strauss, Lehár o Bernstein.

La direzione del maestro Giovanni Andreoli, accompagnato da Andrea Mudu al pianoforte,

non ha certo tradito le aspettative. Da segnalare tra gli altri i momenti conclusivi dello spettacolo in cui hanno eseguito *New York, New York* di Kander, *Hello, Dolly!* di Herman o l'intramontabile *Moonriver* di Mancini resa celebre dal film *Colazione da*

Tiffany, rendendo in pieno lo spessore dei compositori e trasportando i presenti in un'emozione che solo la grande musica sa regalare. L'atmosfera magica del sagrato del Santuario di Santa Greca, trasformato per una sera in tea-

tro a cielo aperto, ha fatto il resto. Un'esperienza da ricordare che, covid permettendo, sarebbe da replicare al più presto.

foto di Sara Saiu



ABITABILITÀ E AGIBILITÀ

di Sara Saiu

Vi va di studiare insieme? propongo una rubrica chiamata Il glossario immobiliare, nella quale andremo a scoprire insieme il significato di termini con cui spesso veniamo a contatto ma di cui non conosciamo, talvolta, il contenuto concettuale. In questo numero iniziamo a parlare dell'abitabilità di un immobile. Si trattava di un certificato amministrativo rilasciato dal Comune il quale attestava la rispondenza dell'immobile a parametri stabiliti dalla normativa - con particolare riferimento a norme di carattere di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico degli edifici e degli impianti negli stessi installati - ai fini dell'utilizzo abitativo dell'immobile stesso.

L'obbligo di produzione di tale certificato fu introdotto nel 1934. Da tale anno in poi, sebbene non fosse una cosa scritta in nessuna legge nazionale, si è diffusa l'abitudine di distinguere tra il termine abitabilità, riferito agli immobili residenziali, e agibilità, riferito agli immobili con altra destinazione d'uso (uffici, negozi, ecc.).

Il Testo Unico dell'Edilizia 380/2001 ha riunito i due concetti di abitabilità e agibilità sotto l'unico istituto del certificato di agibilità, anch'esso eliminato definitivamente con il D.lgs. 222/2016, il quale ha introdotto la segnalazione certificata di agibilità.

Tale segnalazione, detta sinteticamente SCA, deve essere fatta ogni volta che vengono eseguiti i seguenti interventi:

- nuove costruzioni;
- ricostruzioni o sopraelevazioni, totali o parziali;



- interventi sugli edifici esistenti che possano influire sulle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico degli edifici e degli impianti negli stessi installati. La segnalazione va presentata, entro 15 giorni dall'ultimazione dei lavori di finitura dell'intervento, dal privato cittadino previa asseverazione del tecnico.

ABITAZIONE PRINCIPALE PRIMA CASA

di Sara Saiu

Per ABITAZIONE PRINCIPALE s'intende l'immobile nel quale una persona fisica,

la quale la detiene a titolo di proprietà o altro diritto reale, e i componenti del suo nucleo familiare risiedono anagraficamente e dimorano abitualmente. Nel caso in cui, come

per l'accesso all'esenzione IMU, la normativa richiede che l'immobile sia adibito ad abitazione principale non basta che il contribuente vi abbia semplicemente stabilito la residenza, ma è ne-

cessario che rappresenti il luogo della dimora abituale.

Il concetto di PRIMA CASA viene utilizzato generalmente nel momento in cui una persona fisica entra in possesso (mediante compravendita, donazione, etc.) del suo "primo" immobile destinato ad abitazione. In tal caso sono previsti vantaggi fiscali che si applicano, appunto, alla "prima dimora". Pertanto, la prima casa è la prima abitazione di proprietà di una persona. Tutti gli immobili acquistati successivamente, come ad esempio la casa al mare, la casa in montagna o le altre residenze sono spesso definite impropriamente "secondo case". In realtà sono immobili acquistati successivamente, sui quali non è possibile ottenere i benefici prima casa. Da sottolineare che il concetto di prima casa viene richiamato solo al momento dell'acquisto dell'immobile, in quanto consente all'acquirente di accedere a una serie di benefici e agevolazioni (le cosiddette agevolazioni prima casa).



IGNAZIO CABIDDU, RICORDO DI UN DECIMESE PERBENE A UN ANNO DALLA SCOMPARSA

di Sandro Bandu

È passato un anno dalla sua scomparsa e avevo un debito con Ignazio Cabiddu, un amico scomparso un anno fa, precisamente il 15 luglio scorso, a causa di un male incurabile.

Gli avevo promesso un articolo sulla sua attività di barbiere e avevamo fatto un incontro per l'intervista.

Era tutto pronto, sapevo che non stava bene, il suo viso consumato me lo diceva, anche se lui minimizzava e la sua apparente vitalità mi aveva ingannato.

Poi tutto è precipitato e dopo poco più di un mese la situazione è precipitata e Ignazio se ne è andato in punta di piedi con la consueta discrezione che lo ha sempre contraddistinto.

Nei giorni scorsi mi sono riapparsi gli appunti che avevo preso per l'intervista, ho avuto un attimo di commozione e ho deciso di scrivere questo articolo, anche perché Ignazio aveva tanti amici ai quali farà piacere leggere le ultime frasi che mi aveva regalato prima di morire.

Aveva 69 anni, vedovo e padre di 2 figlie, 4 nipoti.

Inizia l'apprendistato di barbiere, a soli 13 anni, nel salone di Sotero Sarigu in via Stazione: molti storceranno il naso, ma nei decenni scorsi la prassi era questa ed era un modo per insegnare ai ragazzi i mestieri, oggi è chiamato sfruttamento minorile e si obbliga i ragazzi, anche quelli indolenti, ha frequentare le scuole dell'obbligo. Era il quarto di una famiglia numerosa: 11 figli che papà Ottorino, ma per tutti noi tziu Antonio, e mamma Maria tirano su con sacrifici: "Non so quanti copertoni mio padre avrà consumato per viaggiare con la sua bicicletta da Decimo verso le miniere di Carbonia e altri paesi della provincia, per procurare il pane per tutte le bocche da sfamare in casa nostra. Erano tempi duri e noi oggi ci lamentiamo per ogni cosa: adesso i giovani non capiscono i sacrifici dei nostri padri e anche i nostri, quelli della mia generazione. Anche a me sarebbe piaciuto studiare, ma non

c'erano le possibilità".

A 18 anni apre la sua prima bottega in via Cagliari, poi parte per la leva militare e la sua mansione sarà proprio quella del barbiere: una sorta di secondo apprendistato e, tutto sommato, di allenamento sui poveri commilitoni.

Terminata la leva militare rientra a Decimo e si trasferisce nel mitico salone di corso Umberto: in questo locale praticamente vi sono entrate generazioni di decimesi e per quasi trent'anni farà barba e

giornale. Per molti sono stato un confidente, forse anche una persona a cui affidare segreti e chiedere consigli".

E io tra il serio e li faceto: "Però molti segreti non sono rimasti tali...".

Lui fece partire una risata fragorosa e con un'occhiolino ammiccante ammise che, talvolta, alcune cose erano troppo ghiotte per non essere spifferate e divulgate.

Ecco questo era Ignazio una brava persona, elegante e mai sopra le

righe: era difficile vederlo arrabbiato.

Forse se ci penso bene solo su un argomento perdeva le staffe: sul suo amato Cagliari, una delle sue passioni insieme all'Aurora, la società dilettantistica che contribuì a fondare insieme al fratello Tore e ad altri amici.

Ma il Cagliari era davvero una delle sue passioni a cui non sapeva resistere: sempre in prima fila allo stadio, sempre abbonato sino alla fine, e non conveniva parlare male del Cagliari quando eri sotto i suoi ferri, perché andava su tutte le furie e le mani andavano pericolosamente per conto proprio.

Ciao Ignazio ci manchi e spero che con questo articolo riesca a saldare il mio debito con te, mi raccomando anche da lassù sempre Forza Casteddu!!

Nelle foto Ignazio Cabiddu mentre lavora (foto Tonino Uscidda) e con la moglie Maria Pina



cappelli a tutti i suoi compaesani. Poi si trasferì in via Stazione dove lavorerà sino alla fine dei suoi giorni.

Nel 2007 il primo colpo basso della vita: viene a mancare, anche lei a causa di un male incurabile, la sua dolce metà, la moglie Maria Pina che a soli 52 anni lo lascia solo con due figlie adolescenti.

"Certo è stata dura crescere le mie figlie da solo - mi disse -, ma sono stato fortunato perché sono delle brave ragazze e si sono dimostrate molto responsabili e collaborative. Ma sai cos'è che mi ha tenuto vitale? La barberia, il calore della gente, i clienti, gli amici che ogni giorno venivano in salone, anche solo per salutarmi, per leggere il



DECIMOMANNU 1° TORNEO TARGA ICHNOS: PROVE GENERALI DI APERTURA DELLO SPORT ALLA NORMALITÀ

di Mirtho Bellu

Domenica 23 maggio si è svolto il Primo Torneo Targa Ichnos presso il campo sportivo ex Enaip a Decimomannu.

Gara interregionale di tiro con l'arco che ha visto la partecipazione di un centinaio di arcieri provenienti da tutta l'isola.

Nel rispetto delle normative anticovid la manifestazione cominciata intorno alle 9,30 si è protratta fino al tardo pomeriggio. Ottimi risultati individuali e societari.

Cogliamo l'occasione per ricordare che sono aperte le iscrizioni presso la sede in via Aldo Moro, ex Enaip, per praticare questa disciplina sportiva.



Non solo punti di vista ...

Ottica Cadoni

centro specializzato lenti multifocali

Occhiali sole e vista
Lenti a contatto - Controllo della vista gratuito

Assemini - via 2 Agosto 1980, 5/B - Cell. 347 3573635
www.otticacadoni.it - info@otticacadoni.it



VUOI DIVENTARE PARRUCCHIERE?

HAIRDRESSING & BARBERING NVQ (QCF)

Se siete alla ricerca di una carriera entusiasmante che vi dia la possibilità di esprimere il vostro lato creativo, oltre a fornire l'opportunità di incontrare nuove persone, il parrucchiere fa per voi! Come parrucchieri avrete la possibilità di offrire ai vostri futuri clienti una vasta gamma di servizi, dalla semplice piega alle acconciature più complesse, dai tagli geometrici alle eccellenti colorazioni e tanto altro.



QUINDI COME SI DIVENTA ACCONCIATORE?

Beh, innanzitutto è necessario iscriversi ad un corso di formazione adeguato per parrucchiere. La qualifica internazionale NVQ (National Vocational Qualification) per

parrucchieri, attualmente, è ambita da molti aspiranti stilisti, in quanto prepara realmente al lavoro quotidiano del salone. Non esistono requisiti d'ingresso particolari, è sufficiente aver assolto l'obbligo scolastico e iniziare il processo formativo verso una nuova carriera. Il percorso dura circa tre anni per un monte ore minimo di 1480 ore. Dopo aver superato le valutazioni intermedie e finali si diventa parrucchiere abilitato a svolgere la professione autonomamente o presso un salone.

DESCRIZIONI GENERALI DEL PROGRAMMA

L'obiettivo di questo programma educativo è quello di far acquisire conoscenze e competenze nell'ambito dell'hair styling. Gli studenti riceveranno una formazione completa, sia per le competenze teoriche che per le abilità pratiche.

RISULTATI DI APPRENDIMENTO

1. Dimostrare una solida conoscenza dei contenuti etici professionali
2. Dimostrare la padronanza di competenze teoriche pratiche di base e avanzate
3. Applicare le competenze necessarie per ottenere un concreto impiego nel settore di parrucchiere
4. Dimostrare buona padronanza, come Hair Stylist, nella comunicazione e nel servizio alla clientela
5. Dimostrare conoscenza approfondita e consapevolezza dei prodotti e dei servizi di acconciatura
6. Dimostrare iniziativa, motivazione ed energia nel soddisfare le esigenze della clientela

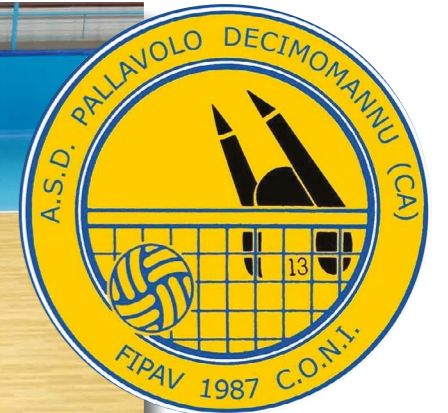
INFORMAZIONI SUL PROGRAMMA

Il programma è basato sugli standard professionali britannici (NOS) (QCV) e conseguente abilitazione di Parrucchiere in modo autonomo su tutto il territorio italiano. I certificati e i diplomi sono rilasciati dall'ente certificatore britannico VTCT, riconosciuto e autorizzato al rilascio delle qualifiche per parrucchieri nel Regno Unito e a livello internazionale, in particolare Italia, Spagna, Giappone, Malta, Cina, USA, Grecia, India.

I CORSI

I corsi si svolgeranno a Decimomannu nell'autunno prossimo e saranno tenuti da docenti qualificati e professionisti del settore.

INFORMAZIONI E ADESIONI
contattare Annalisa
393.9111100



PALLAVOLO DECIMOMANNU, L'U19 SALUTA ROMA: "ABBIAMO VISSUTO UN SOGNO"

I gialloblù non sono riusciti a strappare il pass per la seconda fase delle finali interregionali ma il tecnico Caredda è soddisfatto: "Abbiamo dimostrato compattezza"

di Alessio Caria

Una sconfitta contro **Roma 7 Sempione** e una vittoria per 3-2 contro i campioni molisani dell'**EnergyTime Cus Campobasso**. Non abbastanza per strappare il biglietto per la fase successiva. Quanto necessario, invece, per raccogliere gli applausi a scena aperta della Sardegna del volley e non solo. L'**Under 19** della **Pallavolo Decimomannu** ha fatto ritorno dalle **finali interregionali** della capitale con la consapevolezza di aver lasciato tutto sul campo. Passione, sudore

e spirito combattivo dopo la grande conquista del titolo isolano nella finale vinta il 19 giugno contro l'agguerrito **Porto Torres**. Il sesto titolo sardo in sei anni per i ragazzi allenati dal tecnico Alberto Caredda, riuscito ad approdare in Serie C con la prima squadra decimese nell'ultima stagione e a conquistare il secondo posto provinciale con l'Under 17 in questa annata.

Risultati

"I ragazzi sono stati davvero fantastici, abbiamo vissuto un sogno - ha dichiarato l'allenatore gialloblù - Abbiamo sfi-

dato una formazione fortissima e ben attrezzata come Roma nel giorno dell'esordio. Sapevamo di dover fare un'impresa per portare a casa i tre punti. Purtroppo, non ci siamo riusciti, ma abbiamo comunque dimostrato compattezza. La vittoria contro Molise? Il giusto premio per i tanti sacrifici fatti in quest'ultima stagione, resa difficile e lunghissima dalla pandemia. Dedichiamo questo successo a tutti coloro che ci sono sempre stati vicini. Devo ammettere che abbiamo chiuso in bellezza questa annata, ottenendo un risultato storico. Mi preme

ringraziare ovviamente i miei ragazzi, cresciuti tanto dentro e fuori dal campo. Ora, è tempo del meritato riposo. Anche se stiamo già programmando la prossima stagione con giovanili e prima squadra...", ha aggiunto l'allenatore.

Parole che sembrano perfettamente anticipate da quelle già pronunciate dal capitano dell'Under 19 decimese, il 2002 Stefano Caria, poco dopo il successo nella finale regionale col Porto Torres. "Ancora non ci credo", aveva dichiarato il giovane gialloblù. "È stato come vivere

un sogno ad occhi aperti. Abbiamo lavorato tutta la stagione con l'obiettivo di attraversare momenti come questi. La vittoria è il coronamento di un percorso strepitoso. Siamo un grande gruppo e lo abbiamo dimostrato", ha aggiunto il numero 13.

Passione, sudore e sacrificio, dunque. Il giusto mix per raggiungere gli obiettivi rincorsi allenamento dopo allenamento in palestra e raggiunti al termine di una stagione che il tecnico Caredda, i suoi atleti e l'intera Pallavolo Decimomannu non dimenticheranno certo facilmente.



Un Impianto di Telecamere
sorveglia la **Casa**
scoraggia i malintenzionati
e protegge i Tuoi **Cari**



Contatti:

070.946960

ELITECH

di Franco DALMONTE

Via Giovanni PASCOLI, 3 - DECIMOMANNU

TECNOLOGIE ELETTRONICHE INFORMATICHE

Per informazioni cerca



Elitech di Franco Dalmonte su Facebook o vai su www.elisanet.it